

Cronache di Archeologia



39
2020

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Concetta Caruso, Alessandra D'Izzia, Marianna Figuera, Gian Michele Gerogiannis, Valeria Rita Guarnera, Giulia Raimondi, Simona Todaro

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese (Università di Catania), Lucia Arcifa (Università di Catania), Isabella Baldini (Università di Bologna), Francesca Buscemi (CNR), Fabio Caruso (CNR), Margherita Guglielmina Cassia (Università di Catania), Nicola Cucuzza (Università di Genova), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne) Akim Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir) Enrico Felici (Università di Catania), Rossella Gigli (CNR), Michail Kershner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Monica Livadiotti (Politecnico di Bari), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (Università di Catania), Emilio Oddo (Tulane University, New Orleans), Massimo Osanna (Università di Napoli Federico II), Dario Palermo (Università di Catania), Orazio Palio (Università di Catania), Maurizio Paoletti (Università della Calabria), Antonella Pautasso (CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Carlo Rescigno (Università Vanvitelli di Capua), Giorgio Rocco (Politecnico di Bari), Elena Santagati (Università di Messina), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Umberto Spigo (Assessorato Beni Culturali Regione Sicilia), Edoardo Tortorici (Università di Catania), Henri Treziny, Monika Trümper (Frei Universität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2020, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

39, 2020

Monumenti Funerari *Intra Moenia* dall'età Ellenistica all'età Imperiale. Un'analisi Preliminare

Giulia Raimondi

In età tardoclassica ed ellenistica le città trasformano il loro tessuto urbano in senso monumentale. Tra i nuovi monumenti che caratterizzano le forme urbane un posto particolare hanno gli edifici funebri *intra moenia* che rinnovano profondamente gli assetti sociali e urbani delle *poleis*; tale trasformazione si innesta sul rapporto tra memoria, identità¹ e potere che già era stato sperimentato nelle città asiatiche e che è importato nel Mediterraneo dall'esperienza di Alicarnasso. L'introduzione di monumenti funerari, che per la loro specificità sono altamente personali, cambia decisamente l'immagine urbana affiancando ai grandi edifici amministrativi e religiosi della collettività strutture che si legano a una memoria individuale o familiare. Queste installazioni maestose sono comprese all'interno di uno spazio pubblico privilegiato, distaccandosi così dalle strutture di ambito privato. Infatti, la trama urbana di queste città vede l'articolarsi di nuovi spazi significativi per la comunità a cui appartengono². In questo processo si possono individuare due momenti: una prima fase in cui le tombe sono legate alle dinastie reali e una seconda in cui le aristocrazie locali pongono in essere forme di imitazione e di propaganda locale attraverso l'uso di tombe monumentali all'interno del tessuto urbano. Condizione perché questo si realizzi è una sorta di contratto tra le aristocrazie e la *polis* in vista del bene comune attraverso gli atti di evergetismo che diventano un elemento portante del sistema economico delle *poleis*. Rispetto ai sistemi monarchici, la società

ellenistica si caratterizza, almeno formalmente, ancora all'interno di un sistema politico tradizionale, tuttavia assumendo nuove forme di partecipazione elitaria che vengono giustificate attraverso la formazione di una memoria collettiva rinnovata attraverso nuovi interventi edilizi nel tessuto urbano che si caratterizzano come atti di evergetismo pubblico o dediche della *polis* all'evergeta.

Se alla fine del II secolo a.C. si assiste ancora alla partecipazione della *polis* alle cerimonie religiose e alle manifestazioni pubbliche, alla fine del secolo si nota una più frequente organizzazione di momenti collettivi ad opera di grandi evergeti. Essi condizionano lo svolgimento di queste manifestazioni e con l'emergere di alcuni *ghene* su altri si osserva il nascere della nuova classe sociale dei *bouleutai*³.

Si è sottolineato che la memoria di una collettività potesse conservarsi attraverso tre fattori: il rapporto tra certi luoghi e il tempo; le relazioni tra gli individui del gruppo (società); una rievocazione duratura della memoria⁴. Le *poleis* di età ellenistica sembrano rispecchiare questa visione, siano esse dinastiche, in cui il monumento funerario è promosso direttamente dal *basileus*, o evergetiche, dove è la *polis* stessa che offre l'edificio funerario. In entrambi i casi, la memoria presuppone un passato reso visibile nel presente attraverso edifici e monumenti che richiamano le azioni dei defunti, per proseguirne la vita e le opere all'interno di una

1 FABIETTI, MATERA 1999.

2 CALIÒ 2013, pp. 247-248.

3 CALIÒ 2012b, p. 206. Vedi anche il caso degli elenchi dei contribuenti per il restauro delle mura di Cos per il quale si rimanda a MAIER 1959; HAMON 2005, pp. 125-126; CHANIOTIS 2005, p. 39.

4 HALBWACHS 1968; cfr. MARRA 1988, pp. 141-150; NAMER 2000.

comunità socialmente organizzata⁵. Il *sema* creando una memoria collettiva (anche tramite l'uso di rituali funerali) acquista così una funzione non solo meramente fisica⁶ e tramanda l'identità del defunto alle generazioni future attraverso il ricordo conservato nella comunità vivente⁷.

Diodoro Siculo⁸ ricorda la pira funebre voluta da Alessandro Magno a Babilonia per la morte di Efestione. Il corteo funebre, infatti, si sarebbe svolto in presenza di cittadini, artisti e atleti, e la *pyrà*⁹ avrebbe richiesto più di 10.000 talenti¹⁰. Secondo Plutarco¹¹ fu l'architetto Stasicrate¹² a occuparsi del monumento, che sarebbe stato alto più di 60 m e lungo tra i 140 e i 180 m. Suntuoso nelle decorazioni e celebrativo nella simbologia, il monumento funebre di Efestione voluto dal sovrano macedone doveva racchiudere in sé anche rappresentazioni della riforma militare voluta da Alessandro che prevedeva la fusione di diversi contingenti militari (persiani e macedoni). Altri elementi di unione tra l'ambiente microasiatico e quello macedone sono il fregio con gli episodi di caccia e le frequenti rappresentazioni di leoni e tori come strumento di apoteosi. In alto, statue di sirene cave per ospitare coloro i quali dovevano intonare il *thrēnos*. Il monumento commemorativo di Efestione è allo stesso tempo celebrativo di Alessandro. Il monumento funerario assume così un valore rappresentativo per eccellenza, divenendo messaggero di memoria ed emblema di diverse linee culturali che si incontrano alla luce del sincretismo di elementi di età ellenistica.

A riprova dell'antica importanza dei culti in memoria dei predecessori¹³ nelle aree pubbliche e frequentate dalla popolazione, in Commagene, a Nemrud Dag, Antioco I di Commagene istituì il culto dei suoi antenati e in un'iscrizione da Eski Kale (Arsa-

meia al Ninfeo), è stato scoperto un regolamento per il culto distribuito nel regno in diversi *temene* (aree sacre) e *hierothesia* (tombe-santuario)¹⁴.

Prima di Antioco I, in ogni caso, i sovrani dei regni ellenistici ufficializzano le proprie dinastie attraverso il culto del sovrano e degli antenati. L'Egitto rappresenta la forma di culto dinastico meglio sviluppata, mentre la Siria conoscerà un apice di organizzazione solo con Antioco III, sotto il quale si svilupperà anche il culto della coppia reale vivente. Questo culto del dinasta si esplica, a partire dall'esempio di Alicarnasso, attraverso un'architettura di corte che comprende il palazzo, o il quartiere reale nel suo insieme, e spesso la tomba dinastica posizionata in un luogo centrale¹⁵.

Il fenomeno coinvolge diverse regioni e un ampio spazio temporale, ma, nella nostra indagine preliminare, abbiamo scelto di analizzare le maggiori evidenze che riguardano il lungo periodo che inizia con l'epoca ellenistica (comprendente quindi la creazione dei regni ellenistici sviluppatasi dopo la morte di Alessandro il Grande) e che percorre l'età imperiale.

Il sincretismo ellenistico e la genesi dei grandi monumenti funerari *intra moenia*

Il progredire di forme e di strutture miste è in particolar modo visibile in ambito funerario¹⁶. Quest'ultimo è quello in cui si nota il continuo mutare della società, sia da un punto di vista sociale che politico-economico¹⁷, ed è inoltre fonte continua di scoperta per via dei resti archeologici ed epigrafici giunti fino a noi.

Nei luoghi con ceti con più alta disponibilità economica, si realizzano strutture funerarie e onorifiche per la memoria degli uomini illustri della patria. È proprio nei grandi centri urbani di età ellenistica, che, nonostante le diverse varianti locali, i *semata* funerari trovano il loro massimo sviluppo. È durante quest'epoca che vediamo il sorgere di alcune

5 Una situazione simile si riscontra nella costruzione delle mura, le quali assumono nuove connotazioni per le comunità. Esse infatti, oltre ad essere opere architettoniche imponenti e di ampia visibilità sono anche segno della solidità sociale della *polis*. Cfr. CALIÒ 2013, pp. 247-264.

6 SOURVINOU-INWOOD 1996, p. 135.

7 HALL 1997; HALL 2002.

8 Diodoro Siculo, 17, 115.

9 ROCCO, LIPPOLIS 2011, p. 352.

10 Arriano, *An.* 7, 14, 8. BELLÌ PASQUA 1999; cfr. ROCCO, LIPPOLIS 2011, p. 352.

11 Arriano, *Alex.* 72, 5.

12 Diodoro Siculo 17, 115. La lunghezza del perimetro è confrontabile con quella del mausoleo di Alicarnasso (140 m).

13 Basti pensare al culto degli antenati, in uso già nella preistoria e giunto sino a noi grazie alle evidenze archeologiche di siti come Gerico e Çatal Höyük. Vedi ANTONACCIO 1995; NIGRO 2017.

14 MARI 2019, p. 129.

15 MARI 2019, p. 185.

16 La mescolanza di culture avvenne a livello sincretico in particolar modo in regioni come la Caria e la Licia. Esempio evidente di questa commistione culturale è il ritrovamento archeologico proveniente dall'area di Xanthos, la "Stele Trilingue del *Letoon*", recante caratteri in licio, in greco e in aramaico. Vedi METZGER, LAROCHE, DUPONT-SOMMER, MAYRHOFER 1979 per maggiori informazioni.

17 BELLÌ PASQUA 2008.

forme di culto nei confronti dei sovrani al fine di assicurare alla *polis* i benefici, la protezione e il sostegno da parte del dinasta¹⁸. Inizialmente a essere insigniti di degna sepoltura *intra moenia* erano soltanto i grandi regnanti di epoca ellenistica che esercitavano la loro massima influenza sulle città.

Un re è per definizione il massimo evergete di una città e l'evergetismo¹⁹ di epoca ellenistica è costituito da un rapporto tra la città e i suoi benefattori, i quali vengono spronati a donare per ricevere prestigio sociale e onori, oltre che per essere ricordati. Gli onori concessi ai dinasti, e, in seguito, a privati cittadini, sono strumenti di politica interna ed estera; nel caso di onori cittadini, si sottolineano il ruolo attivo delle *élite* locali e i vantaggi che esse si aspettavano di ricevere²⁰. L'usanza di seppellire le spoglie mortali dei dinasti e dei benefattori nelle aree più centrali delle città proveniva, secondo alcuni studiosi, dalla più antica tradizione degli *heroa*²¹ e delle sepolture degli ecisti, i quali venivano sepolti all'interno del perimetro urbano²² e ai quali venivano tributati onori da parte di tutti gli abitanti.

Le città adottano quindi nei confronti dei dinasti una ritualità che si trasforma in culto e venerazione e che diventa un compromesso tra il sovrano e la cittadinanza per legittimare la dinastia, ma allo stesso tempo avvicina la figura regale alla popolazione²³. L'evergete²⁴, donando dei benefici, quali atti pubblici e donazioni, restauri ed edificazioni di monumenti, finanziamenti a enti e a cittadini sia per feste che per motivi di ordine politico-economico, riceveva notorietà e onori all'interno della città per cui si adoperava²⁵.

Si nota, così, una differenza fondamentale tra l'uso del monumento funerario *intra moenia* all'interno del sistema urbano. Alcune grandi città dinastiche come Alicarnasso, Alessandria, Ai Khanum, Pergamo e Siracusa hanno una struttura planimetrica simile, formata da un quartiere reale che prevede la dislocazione delle aree funzionali della vita pubblica e privata: il palazzo reale, il ginnasio²⁶, il monumento funerario, la biblioteca, ecc.

In un secondo momento, durante l'ellenismo, le nuove classi sociali emergenti cominciano a integrarsi e a farsi spazio in quel contesto sociale che era inizialmente più ristretto, e così nel corso del I sec. a.C.²⁷ si moltiplicano gli edifici funerari monumentali all'interno del perimetro urbano cittadino o in posizione preminente, presso i ginnasi, i teatri o lungo le vie principali²⁸.

Queste strutture di ambito pubblico diventano per la *polis* generatori di comportamenti sociali e organizzano schemi identificativi per la collettività e la memoria sociale²⁹.

I monumenti funerari *intra moenia* nelle città dinastiche

Alicarnasso rappresenta quindi un caso studio eccellente per comprendere il ruolo che ebbero i monumenti funerari nello stabilire e stabilizzare le forme e i modi dell'organizzazione sociale durante questo periodo³⁰. Il Mausoleo è, per via della monumentalità della stessa struttura e del suo significato sociale nei confronti del contesto di appartenenza, portavoce di una mutata ideologia del dinasta e della sua memoria, perpetuata dalla comunità dei viventi nello stesso contesto cittadino. Esso è da considerarsi l'archetipo che favorisce lo sviluppo e la diffusione degli imponenti monumenti per la memoria collettiva, infatti, oltre a dare un forte impatto alla visibilità della città, doveva essere uno dei monumenti più emblematici della stirpe regnante nella città (fig. 1).

La tomba di Mausolo³¹ insieme alla reggia, doveva essere il primo monumento a vedersi dal mare

18 I *Dynastai* sono gerarchicamente inferiori rispetto ai *Basileis*. Il termine è raro in età classica ma comune in età ellenistica, sia in fonti letterarie (Polibio, Diodoro, Strabone) sia nelle fonti epigrafiche. Le caratteristiche dello *status* del dinasta dipendono dai singoli casi; il termine fa riferimento ai signori locali che durante i regni ellenistici dominarono i loro regni in autonomia pur non assumendo il titolo di re. Per maggiori informazioni BRECCIA 1903; MARI 2019, pp. 81-89.

19 CAMPAGNA, FILIPPINI, GENOVESE 2011, pp. 39-42.

20 MARI 2019, p. 124.

21 Per maggiori informazioni sulle strutture di culto eroico del periodo classico e di età ellenistica vedi KADER 1995. Egli comprende nel suo lavoro anche le tombe monumentali e discute il termine "*Heroon*", confrontandolo con "*Memorialbauten*"; vedi anche HENRY 2003, p. 13.

22 MARI 2019, p. 127.

23 BERARD 1982.

24 Chi si distingueva per atti di beneficenza e benevolenza a vantaggio di una comunità veniva definito un evergete, un benefattore.

25 Sul fenomeno dell'evergetismo vedi GAUTHIER 1985; CAMPAGNA 2007; BARRESI 2011; CASSIA 2011; FILIPPINI 2011; VACANTE 2011.

26 DELORME 1960.

27 GALLI 2007-2008.

28 Vedi anche CALIÒ, RAIMONDI 2020, pp. 89-114.

29 CALIÒ 2013, pp. 147-261.

30 CARSTENS 2002.

31 HORNBLLOWER 1982.



Fig. 1 - Ricostruzione del Mausoleo (BOARDMAN 2019).

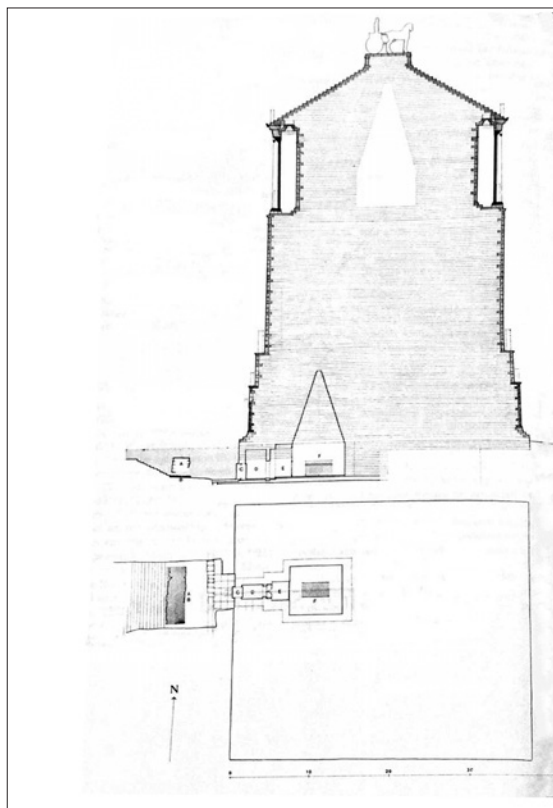


Fig. 2 - Sezione e pianta del Mausoleo (HØJLUND 1981).

entrando nel porto della città. Dalle fonti antiche³² sappiamo che Artemisia, moglie del satrapo e suo successore, alla morte del marito chiamò artisti da tutto il mondo per costruire e abbellire il monumento funebre di questi³³. Ciò è un punto che denota chiaramente la commistione culturale tra una città di chiara ascendenza achemenide e una volontà di sincretismo culturale con il mondo greco.

Il Mausoleo occupava la parte terminale di un ampio terrazzamento che sorgeva al centro della città. La tomba era parte del disegno urbano della città e ne costituiva il più importante *focus visivo*³⁴. La camera funeraria era al di sotto del monumento che invece sembrava voler innalzare il suo occupante

sino al divino (fig. 2). Il *basileus* stesso era oggetto di un culto dinastico presso la propria tomba come dimostra il ritrovamento di un deposito rituale con i resti di animali sacrificati, tra i quali i cavalli presso la tomba. Se da una parte il ritrovamento richiama alcuni riti greci legati al culto dei morti³⁵, d'altra parte la presenza di ossa di cavallo richiamano la ritualità offerta ai re achemenidi e in particolare le fonti ricordano i sacrifici mensili di cavalli offerti presso la tomba di Ciro, fondatore della dinastia. Ci troviamo in un'area di confine tra il mondo mediterraneo e quello asiatico e proprio questa posizione di Alicarnasso tra oriente e occidente ha creato diverse difficoltà interpretative nella lettura del complesso funebre di Mausolo. Così il primo scavatore del Mausoleo, Newton, vedeva nel sacrificio di tori dedicato al defunto re un processo di eroizzazione del *basileus*³⁶. Højlund ha notato evidenti segni di

32 Plinio il Vecchio, *Nat.*, 36, 30; Vitruvio 2, 8, 12-13; Strab., 14, 656; Luc., *Dial. Mor.* 24, 2.

33 MOORMANN, UITTERHOEVE 1997, pp. 135-137.

34 Vitruvio ricorda che il palazzo stesso era stato disegnato direttamente da Mausolo in alcuni disegni architettonici: "Vitr., *De Arch.* II.8. 13: *quemadmodum enim in dextra parte fanum Veneris et fons supra scriptus, ita in sinistro cornu regia domus, quam rex Mausolus ad suam rationem conlocavit*". Vedi MAVROJANNIS 2014, p. 64.

35 Højlund sostiene che la Caria si ellenizzò sotto Hecatomno, il padre di Mausolo. Vedi HØJLUND 1981, p. 83.

36 HØJLUND 1981, p. 84.

macellazione sulle ossa rinvenute nel deposito per i quali è possibile ritenere che siano stati officiati pasti rituali durante le feste dedicate al re defunto. L'architettura e il rituale attuano dunque un processo di identificazione tra città e sovrano fondatore che continua attraverso la sua morte attraverso una ritualità che ne perpetua la memoria³⁷. Se è possibile trovare antecedenti della sistemazione di Alicarnasso nelle tombe dei sovrani achemenidi, in particolare in quella di Ciro³⁸, inquadrando così Alicarnasso all'interno della cultura urbana achemenide, è vero anche che la realizzazione architettonica e decorativa dell'edificio deve molto alle esperienze greche il cui utilizzo è esplicitamente sottolineato dalle fonti che indicano tra i realizzatori del monumento importanti scultori greci.

Il monumento funebre, anche alla luce dei suoi elementi decorativi (dal carro sulla sommità agli abiti delle statue), genera dunque una connessione sincretistica tra la Grecia e l'Oriente. Il Mausoleo, che influenzò di certo la costruzione di monumenti e tombe nelle epoche successive, risale a un periodo in cui ancora il culto dei sovrani ellenistici non era stato istituzionalizzato, e proprio Mausolo si pone come intermediario tra quei sovrani orientali del passato e i futuri dinasti ellenistici. Il monumento è dunque di differente natura rispetto ai monumenti funerari dei fondatori delle città, ma ha lo stesso significato intrinseco³⁹.

In Caria, oltre ad Alicarnasso, il cui monumento risente in particolar modo dell'influenza tipologica del Monumento delle Nereidi e anche della Tomba del dinasta Pericle di Limyra⁴⁰, anche a Mylasa e a

Iasos⁴¹ sorsero grandi Mausolei attorno ai quali in periodo ellenistico⁴² si sviluppò il culto dinastico⁴³. Simili istanze, anche nella realizzazione urbanistica⁴⁴, pone in essere Alessandria d'Egitto⁴⁵ che ospitava la sepoltura di Alessandro Magno. Alessandria⁴⁶ è il prototipo della città dinastica e il più grande centro culturale tra il III e il I sec. a.C. La regalità viene sviluppata attraverso il suo impianto urbano⁴⁷ e l'architettura stessa indica la presenza del sovrano e ne manifesta la grandiosità⁴⁸: Alessandria diviene dimora delle spoglie del re fondatore e ne celebra, commemora e onora la memoria⁴⁹.

Ad Alessandria le tombe reali erano messe in relazione con i palazzi reali in posizione simile a quanto realizzato nella città di Alicarnasso⁵⁰.

In un regno come l'Egitto il valore dato al culto e alla memoria dei sovrani defunti è ben noto, e Tolomeo inserisce la sepoltura di Alessandro all'interno delle azioni atte a legittimare il suo regno⁵¹.

Il *Mouseion* secondo Strabone (17, 1, 8) si trovava nei pressi dei *Basileia* e in stretto rapporto con il *Sema* di Alessandro Magno. È stato dimostrato⁵² come gli edifici dedicati alle Muse fossero spesso associati alla sfera sepolcrale e come i loro fondatori venissero sepolti nei pressi di essi, ed essendo Tolomeo il fondatore del *Mouseion*, la sua tomba doveva sorgere nelle vicinanze insieme al *Sema* di Alessandro.

A una scarsità di evidenze archeologiche, dovute anche allo sviluppo della città odierna su quella

37 Calìo riporta gli esempi di Uruk per Gilgamesh e Dur Šarrukin per Sargon II, affiancandoli ai più lontani esempi mesoamericani di re Topiltzin che appellandosi Quetzalcòatl regna su Tollan come sovrano e, secondo alcuni, come fondatore. CALIÒ 2007-2008.

38 NYLANDER 1970, p. 93.

39 Secondo le fonti Semiramide stessa, altra grande regina della storia, seppellì il suo sposo all'interno della reggia e vi costruì sopra un tumulo funerario monumentale. Vedi Diodoro Siculo (2, 7); Arriano racconta che molte erano le donne al potere, in particolar modo in Caria (*Anab.*, 1, 26, 7). Vedi CALIÒ 2007-2008.

40 Pericle fu un sovrano della Licia che governò tra il 380 e il 362 a.C. Vedi BORCHARDT 1970, pp. 353-390; ŞARE 2013. A Xanthos, in Licia, conosciamo il Monumento delle Nereidi (primi decenni del IV secolo a.C.), che prende il nome appunto dalle Nereidi raffiguratevi sopra, indice del ricercato simbolismo greco e di una forte ellenizzazione delle regioni orientali. Il Monumento delle Nereidi sorgeva su una terrazza vicina all'acropoli della città e fu il sepolcro di Erbinna, sovrano che governò dal 390 al 370 a.C. Il monumento ha forma di tempio su podio e all'interno della struttura marmorea del dado si trova la camera sepolcrale. Vedi COUPEL, DEMARGNE 1961, p. 309-

315; COUPEL, DEMARGNE 1969a e COUPEL, DEMARGNE 1969b; MARTIN 1971, pp. 327-337; CHILDS 1973, pp. 105-116; ROBINSON 1999; PROST 2012, pp. 243-257; PROST 2013, pp. 175-186. Ulteriore esempio delle mescolanze culturali presenti nei monumenti funerari microasiatici è quello dell'*Heroon* di Pericle di Limyra (prima metà del IV a.C.), BORCHARDT 1976. Anche questo monumento presenta un podio quadrangolare e durante gli scavi furono rinvenuti diversi arredi funebri all'interno della camera sepolcrale. Vedi ŞARE 2013 per maggiori informazioni sul monumento.

41 DONATI 1999, pp. 316-332.

42 In età ellenistica sorsero molti mausolei funerari in ambito urbano in Caria. Vedi COUILLOU, LE DINAHET 2003; HENRY 2013.

43 Le iscrizioni da Mylasa e Iasos, oltre a riportarci le informazioni sulle statue degli evergeti (Hecatomnos e Mausolo la prima), ci mettono a conoscenza di diversi luoghi di venerazione dedicati al sovrano. Vedi DONATI 1999, pp. 316-332; FRANCO 2007; VACANTE 2011; CALIÒ 2007-2008; CALIÒ 2012, p. 386.

44 CALIÒ, INTERDONATO 2005.

45 TKACZOW 1993; GALLI 2007-2008; CARUSO 2011.

46 DARIS 1990.

47 CARUSO 1983-1984.

48 CALIÒ 2008.

49 CALIÒ 2012.

50 CALIÒ 2012, p. 383.

51 Vedi Diodoro Siculo (18, 26-28) e Pausania (1, 6, 3).

52 CARUSO 2011.

antica, si contrappone fortunatamente una rilevante abbondanza di fonti⁵³. Strabone è una fonte allo stesso tempo dettagliata ma anche generica, e così gli studiosi hanno preso ad esempio come fonte Ateneo, il quale parlando dei libri presenti nel *Mouseion* ha portato gli studiosi a pensare che questo edificio fosse strutturalmente molto correlato all'antica Biblioteca.

El Falaki⁵⁴ individuò i *Basileia* nell'area SW (tra il quartiere Rakotis e il quartiere ebraico), e il *Mouseion* a NW vicino i *Neoria* (fig. 3). Le indagini di Noack seguirono le ricerche già intraprese da El Falaki⁵⁵. Adriani si oppose alla localizzazione del *Mouseion* così come posto sulla pianta di El Falaki e lo collocò vicino al *Tychaion*, al limite del quartiere reale⁵⁶ (fig. 4). Breccia, e dopo di lui Hoepfner, apportarono delle modifiche alla pianta proposta da El Falaki, e Hoepfner in particolare suddivise due tipologie di zone cittadine: una privata, comprendente il palazzo reale, il porto reale, il teatro e il tempio di Poseidone; e una pubblica, dove si trovavano l'agorà, il ginnasio⁵⁷, il *dikasterion*, il *Sema*, il *Mouseion* e la Biblioteca (figg. 5-6). Nella pianta di Grimm, di poco posteriore a quella di Hoepfner, questi ultimi tre edifici vengono considerati un unico complesso (fig. 7).

L'analisi della localizzazione del *Mouseion* è ancora aperta, così come quella del *Sema*; per la localizzazione di quest'ultimo fondamentali sono le fonti antiche.

La centralità del monumento funerario è un elemento comune nelle città ellenistiche. Diodoro (18, 28, 4), Strabone (17, 1, 8)⁵⁸, Curzio Rufo (10, 10, 20), Pseudo-Callistene (3, 34) attribuiscono a Tolomeo figlio di Lago il seppellimento di Alessandro ad Alessandria; Pausania (1, 7, 1) invece sostiene che fu Tolomeo II fratello e sposo di Arsinoe II (e non Tolomeo I) colui che portò via da Memfi la salma di Alessandro (lo Pseudo-Callistene narra che il sommo sacerdote del santuario di Memfi

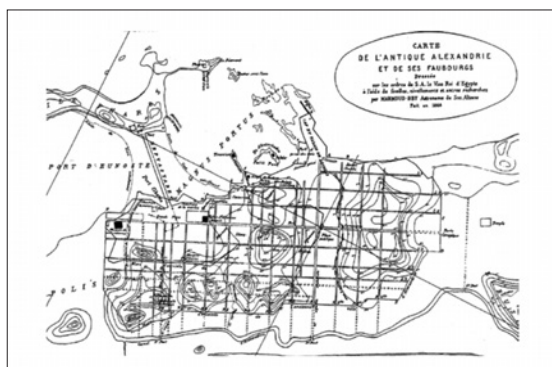


Fig. 3 - Alessandria. Pianta della città secondo El Falaki (ADRIANI 1966).

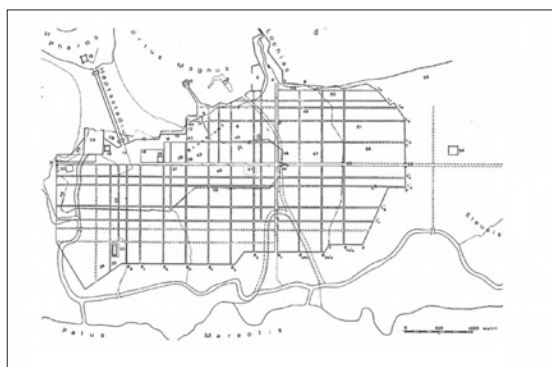


Fig. 4 - Alessandria. Pianta della città secondo Adriani (ADRIANI 2000).

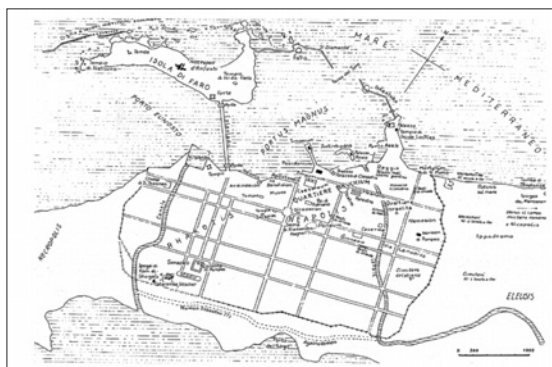


Fig. 5 - Alessandria. Pianta della città secondo Breccia (ADRIANI 1966).

avrebbe dissuaso Tolomeo dal seppellire il grande sovrano in quel luogo, indirizzandolo a scegliere al posto di Memfi la città da lui fondata per custodire le sue spoglie). Fra gli studiosi odierni prevale l'idea a favore di Tolomeo II. In Strabone leggiamo che

53 Plu., *Mor.* 44, 69c; Ath. V 203e; Str. 17, 1, 8; Cass. Dio, 42, 38, 2; Amm. Marc., 22, 16, 13; Plu., *Caes.*, 49; Lib., 8, 531, 8 che colloca l'edificio al centro della città; Ps. Callisth., I 32 che cita l'altare di Alessandro; Zen., 3, 94 che parla del *Sema*, collocandolo nella zona centrale della città.

54 Noto anche come M. "Bey".

55 EL FALAKI 1872; NOACK 1900.

56 CARUSO 2011.

57 BURKHALTER 1992, pp. 346-373.

58 MAVROJANNIS 2003, pp. 455-456; CARUSO 2011.

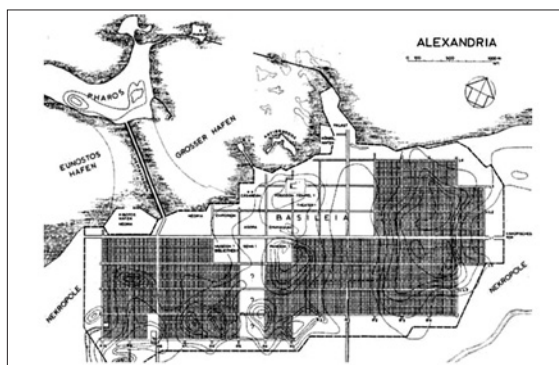


Fig. 6 - Alessandria. Pianta della città secondo Hoepfner (HOEPFNER 1990).

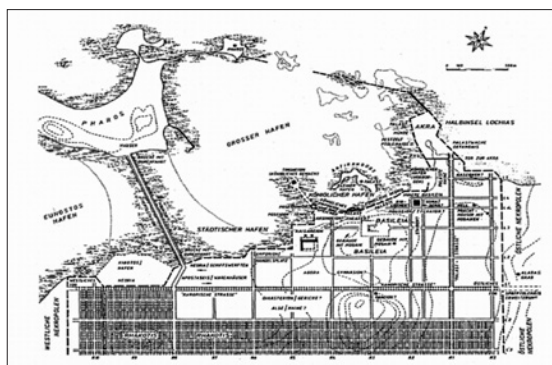


Fig. 7 - Alessandria. Pianta della città secondo Grimm (GRIMM 1996).



Fig. 8 - Alessandria. Tomba di alabastro (ADRIANI 2000).

il *Sema* e le sepolture dei Tolomei si trovavano nei quartieri reali di Alessandria. Egli resta la fonte più sicura sulla localizzazione della tomba alessandrina del Macedone; sempre l'autore indica che Tolomeo IX (o Tolomeo X) avrebbe venduto la teca d'oro contenente il corpo di Alessandro Magno rimpiazzandola con un contenitore in alabastro o in vetro⁵⁹. Sappiamo che il luogo aveva affascinato Ottaviano⁶⁰, ma, in ogni caso, se il monumento funerario era ancora in vista quando lo visitò Caracalla⁶¹, non era più visibile già nel 391 d.C.⁶².

Adriani⁶³ prima e a seguire Hölbl⁶⁴ scrivono che del *Sema* di Alessandro e delle tombe *intra moenia* dei dinasti della città abbiamo notizia in Zenobio

(Prov. 3, 94). Secondo quest'ultimo, Tolomeo IV Filopatore avrebbe riunito in un unico *Sema* al centro della città le spoglie dei suoi predecessori e della madre Berenice, insieme con quelle di Alessandro. Per Adriani il *Sema* era individuabile nella Tomba di Alabastro (III-II a.C.), costruita e non scavata nella roccia come quelle di molte altre necropoli della città⁶⁵ (fig. 8). L'identificazione però non si accorderebbe con le fonti precedentemente citate, infatti né in Zenobio né in Strabone si trova un riscontro topografico per la collocazione della struttura: piuttosto i due collocano il *Sema* al centro di Alessandria.

Il monumento aveva come funzione la legittimazione della dinastia dei Tolomei come successori di Alessandro. Questa continuità avrebbe garantito benessere alla comunità e protezione agli abitanti. Lo studio sulla topografia del quartiere reale alessandrino⁶⁶ tuttavia non può limitarsi solo al *Sema* e al *Mouseion*.

I palazzi ellenistici⁶⁷ erano un assemblaggio di edifici utili a fini non solo reali ma anche pubblici. In essi infatti si svolgevano attività pubbliche e di amministrazione, ma anche ricreative e didattiche, oltre che celebrative e culturali. I palazzi di età ellenistica erano quindi un centro di cultura sociale ed erano indispensabili per l'unità collettiva (per la maggior parte della popolazione) e di massima ispirazione per gli abitanti. Il quartiere reale veniva visto come area comunitaria, elemento che spiegava anche la centralità dei palazzi a livello urbanistico, per acco-

59 Str. 17, I, 8.

60 Svetonio, *Vite dei Cesari*, 2, 18, 1.

61 Cassio Dione, 76, 13.

62 Ioann. Chrys., 26, 4-5 Giovanni Crisostomo dice di non poter più vedere il monumento funerario.

63 ADRIANI 2000.

64 HÖLBL 2011.

65 Ne sono un esempio le necropoli di Shatby, Hadra e di Mustafa Paschà.

66 ADRIANI 1934; ADRIANI 1966.

67 VON HESBERG 1996.

gliere i cittadini e instradarli verso attività utili per la collettività e per lo sviluppo della conoscenza, come il già citato *Mouseion*⁶⁸, il teatro, il ginnasio e la Biblioteca. Alessandria era quindi un centro culturale importantissimo nella quale i suoi evergeti si occupavano anche delle attività intellettuali.

Queste città ellenistiche avevano, internamente al loro tessuto urbano, un circuito di monumenti a vantaggio del bene cittadino.

I *Basileia* di Alessandria sono i primi palazzi di questo tipo a essere funzionalizzati per la collettività. Sono sia pubblici che privati e dimostrano, attraverso lo svolgimento *in loco* di eventi pubblici⁶⁹, la compartecipazione della comunità. In tutta l'area nella quale sorgevano i *Basileia* si sono rinvenuti resti architettonici di edifici monumentali di III e di II sec. a.C.

Nonostante i dati presenti in letteratura⁷⁰, non è facile chiarire l'urbanistica dei palazzi reali della città ellenistica di Alessandria, ma un valido confronto viene posto, in uno studio recente⁷¹, con una città dell'odierno Afghanistan. Ai Khanum, della quale si discuterà più approfonditamente in seguito, possiede un quartiere reale risalente al III-II sec. a.C. che si è sviluppato su una superficie vasta e che comprende alcuni vani, una tesoreria e probabilmente una biblioteca. Anche qui⁷² troviamo una tipologia palatina ben diversa da un unico ambiente riservato al privato; infatti l'area che circonda la struttura era adibita appositamente a strutture come i giardini e il classico *παράδεισος*⁷³. Sempre all'interno del quar-

tiere reale si trovavano le due strutture funerarie di cui si parlerà più avanti⁷⁴.

Esaminando le città ellenistiche, con il ridursi degli eserciti cittadini, si affermò l'idea del ginnasio come luogo di educazione per i futuri cittadini, simbolo di valori identitari e civici condivisi; così l'aristocrazia ellenistica continuò a usare il ginnasio come luogo di propaganda. I ginnasi erano quindi spazi sacri, ma ancora più sacri erano i giardini facenti parte di queste strutture, poiché è proprio in questi luoghi che circondavano gli *heroa* che furono organizzate le prime palestre al fine di dare spazio ai giochi funebri in onore degli eroi.

Nella più tipica tra le città ellenistiche, Alessandria, i palazzi dei Tolomei erano a uso dei cittadini, ma probabilmente i cittadini in questione erano tutti di origine greca e frequentavano i luoghi tipici della cultura greca come il ginnasio, la biblioteca, ecc.

Si pone in rilievo come un utile confronto possa essere fatto con Siracusa⁷⁵, capitale ellenistica che, dopo le innovazioni timoleontee⁷⁶, riceve il suo assetto in grado di farla gareggiare, con Agatocle e Ierone II⁷⁷, con le capitali orientali. La città di Siracusa, purtroppo, presenta scarsità di dati archeologici indagati, ma Cicerone nelle orazioni contro Verre descrive la topografia della città, menzionando la tomba di Timoleonte⁷⁸ in corrispondenza del ginnasio⁷⁹.

Per quanto riguarda i palazzi reali di Ortigia, menzionati nelle fonti⁸⁰, ne sono state tentate delle ricostruzioni sulla base della letteratura antica⁸¹.

Tornando ai *paradeisoi*, questi, insieme ad altri elementi tipici della sovranità orientale quali le piscine, i mausolei e i parchi, sarebbero fattori essenziali delle costruzioni della tipologia dinastica ellenistica. La differenza unica con i palazzi orientali sta nel fatto che i palazzi di Alessandria erano aperti alla

68 Presente non solo nella città alessandrina, ma anche a Siracusa e ad Alicarnasso.

69 Plb., 15, 25, 4; Theoc., *Id.* 15: le donne siracusane dell'Idillio teocriteo sono estasiati dalla massima confusione e dallo splendore dei palazzi e elevano a Tolomeo II degli elogi per la gestione della realtà cittadina della città di Alessandria, luogo in cui è ambientata la festa a cui partecipano le due protagoniste. Le "Siracusane" di Teocrito sono più un inno allo splendore della città di Alessandria, città di cultura e ricchezza e parte del nuovo mondo ellenistico, nella sua epoca d'oro sotto il regno di Tolomeo II. Teocrito ci mostra il grande impatto scenografico del quartiere reale, degli edifici e delle opere d'arte suscitato nei passanti e nella gente comune. Vedi MARI 2019, p. 173.

70 EL FALAKI 1872; NOACK 1900; BRECCIA 1929; HOEPFNER 1990; GRIMM 1998; CARUSO 2011; HÖLBL 2011.

71 CARUSO 2011; Diverse informazioni si trovano anche nel testo di MARI 2019.

72 VON HESBERG 1996.

73 Tipici delle monarchie dell'Oriente e citati dai greci di IV sec. a.C. solo in senso di parchi reali. Il termine entra a tutti gli effetti a far parte della sfera sociale greca dopo le conquiste di Alessandro Magno che come successore dei re orientali può possedere dei giardini reali. Allo stesso tempo, anche i suoi successori, in particolar modo in Siria, ottennero i paradisi reali. Vedi Senofonte (*Economico* 4.13; *Anabasi*, I, 2,

7); Arriano (*Anabasi* 7.25); Plutarco (*Demetrio* 50.8). Vedi KYRTATAS 2007.

74 L'*Heroon* di Kineas, ubicato vicino la strada principale, e il mausoleo di III sec. a.C. posto tra l'area del ginnasio e il palazzo reale.

75 PENSABENE 1993; PENSABENE 2001; CARUSO 2011.

76 Si ha memoria di un Ginnasio per giovani voluto da Timoleonte nel IV secolo a.C. che secondo le fonti diventò anche il suo sepolcro. Vedi ORTOLANI 1817-1821, p. 4.

77 MARI 2019, p. 180.

78 MUCCIOLI 2014.

79 Sul Ginnasio di Siracusa e sul monumento funerario o *Heroon* all'interno del quadriportico della struttura vedi TROJANI 2006; altri riferimenti ai materiali rinvenuti all'interno del ginnasio si trovano in AMBROGI 2009-2010.

80 Diod.Sic., 19, 13, 96; Plu., *Dio*, 13, 4; id., *Tim.*, 13, 5.

81 AIOSA 2001.

collettività cittadina, e, con essi, tutti i loro edifici annessi.

Contesto simile è quello di Ai Khanum, città della Battriana⁸² (fig. 9). Questa fu una delle città più importanti del mondo greco nate a seguito delle conquiste di Alessandro Magno. Il sito, di importanza vitale per il controllo di diversi territori nel III e nel II sec. a.C., è stato indagato per quindici anni dagli archeologi francesi, i quali hanno dimostrato l'esistenza di un centro greco sul fiume Oxo. Prima della conquista greca la città era conosciuta nelle fonti antiche come luogo persiano di frontiera, era infatti perfetto come avamposto militare e l'area era ideale per l'allevamento. In più, la vicinanza delle miniere dell'alta valle del Kokča favoriva la raccolta e il commercio dei lapislazzuli.

Agli inizi del III sec. a.C., dopo la morte di Alessandro Magno, Seleuco cominciò a controllare le province asiatiche che diverranno poi parte del Regno Seleucide, tra queste ci fu la Battriana, di cui la città di Ai Khanum faceva parte.

A metà del III sec. a.C., la Battriana diventò regno indipendente, espandendo i propri territori sempre di più fino alla valle dell'Indo. È attorno al 145 a.C. che i cittadini greci della città vengono scacciati da invasori nomadi⁸³, i quali, nel giro di qualche decennio, conquistarono anche tutti gli altri territori greci dell'alta valle dell'Indo.

I quartieri residenziali della città, costruiti e articolati secondo canoni sia tipicamente greci che orientali, sorgevano nella parte più bassa del sito e diversi ritrovamenti lasciano supporre la presenza di strutture come la zecca e il palazzo reale. Questi elementi danno l'idea di quanto importante fosse la città. Eccezion fatta per il palazzo, tutti i monumenti pubblici erano orientati parallelamente alla strada principale che correva ai piedi dell'acropoli dalla Porta Nord alla Porta Sud. Al centro della città c'erano le strutture amministrative: il palazzo reale, un santuario, due mausolei, un ginnasio e un teatro nella parte più ad est. La parte a Sud era occupata dal quartiere residenziale riservato alla classe dominante, e probabilmente il quartiere abitativo per gli indigeni è da individuare in delle case di minor importanza strutturale ritrovate sull'acropoli.

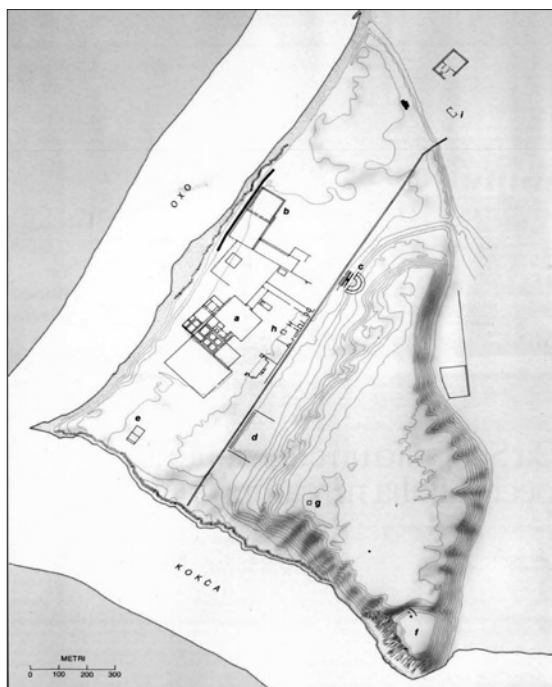


Fig. 9 - Ai Khanum. Pianta del sito (BERNARD 1982).

Ai Khanum è importante, appunto, per i suoi edifici pubblici: il ginnasio, protetto da Ermete ed Eracle⁸⁴; il teatro⁸⁵; l'arsenale. L'esistenza di queste tre strutture è la prova della commistione culturale tra l'emisfero greco e la cultura della Battriana per via di alcuni elementi presenti in esse. Esse sono inoltre parte integrante dell'elenco formulato da Pausania, secondo il quale una *polis* greca doveva avere determinati monumenti⁸⁶ per essere definita tale e tra questi vi erano: il teatro, il ginnasio, il mercato, gli edifici adibiti all'amministrazione della città e diverse fontane.

Sempre secondo le usanze greche, i defunti venivano sepolti fuori dalle mura della città: infatti fuori dal perimetro urbano vi sono tombe e importanti mausolei di famiglie facenti parte delle *élites* locali⁸⁷.

84 Ne abbiamo notizia da un'iscrizione. Vedi BERNARD 1982; BERNARD 2002; NGOMO FERNÁNDEZ, SEVILLANO-LÓPEZ 2019.

85 Che aveva una capienza maggiore del teatro di Babilonia, unico altro teatro ellenistico del Medio Oriente di cui siamo a conoscenza. Vedi BERNARD 1982, p. 110.

86 Il *locus classicus*. Vedi 10.4.1: trad. JONES 1965.

87 I quali erano legati alla patria greca anche da una cultura letteraria, e non solo dalle tradizioni. A dimostrazione di ciò, la scoperta di alcuni manoscritti di poesie e filosofia ritrovati all'interno del palazzo. Allo stesso tempo, è sulla cultura materiale che notiamo come anche la cultura locale abbia avuto un suo importante peso sulla città. In alcune statue ritrovate infatti non v'è traccia di grecità.

82 COLORU 2009.

83 BERNARD 1982.

C'era però anche un'altra usanza tra gli stessi abitanti greci della città: la sepoltura *intra moenia* per chiunque venisse eletto benefattore della città. A due benefattori era stata concessa la sepoltura dentro la città, e, nello specifico, vicino all'ingresso del palazzo. Le due tombe hanno la forma di due templi. La più antica (fine IV – inizio III secolo a.C.) è anche la più modesta, ed è la tomba di *Kineas*⁸⁸, uno dei fondatori di Ai Khanum; la seconda è un mausoleo di III secolo a.C. Attorno alla base sono stati rinvenuti i resti di un'iscrizione riportante alcune tra le virtù cardinali che, per i greci, doveva possedere uomo: le buone maniere; il controllo delle passioni; la giustizia; la saggezza; il non rimpiangere nulla in fin di vita. Queste le massime della vita dell'uomo perfetto⁸⁹, riportate a memoria dalla cultura greca e poste a rivendicare la validità dell'uomo ivi ricordato. L'opera è apparentemente l'offerta a un erudito posta in un luogo pubblico. Un'elevazione al suo ingegno. Le massime sulla morale greca, conservate proprio nel luogo dedicato al fondatore della città, sono un documento memore della cultura e della identità greca in Oriente⁹⁰, e vanno così valutate come testimonianze della commistione culturale e dell'interazione etnica⁹¹.

88 BERNARD, LE BERRE, STUCKI 1973, pp. 85-102.

89 Cinque di centocinquanta riportate anche nel santuario di Apollo a Delfi. Vedi BERNARD 1982, p. 113.

90 TAIFAKOS 2007; DORANDI 2014; BOFFO 2017.

91 Si riporta di seguito l'iscrizione in lingua greca e in traduzione nella quale si legge che fu Clearco a importare l'iscrizione dal tempio di Delfi, quella che segue è invece l'iscrizione rinvenuta sulla pietra trovata nel pronao del monumento funerario di *Kineas* nel 1966, durante la seconda campagna archeologica: "Ἀνδρῶν τοι σοφὰ ταῦτα παλαιότερων ἀνάκει[τ]αι ῥήματα ἀριγνώτων Πυθοί ἐν ἡγαθέαι ἐνθεν ταῦτ[α] Κλέαρχος ἐπιφραδέως ἀναγράψας εἰσατο τηλαυγῇ Κινέου ἐν τεμένει. Παῖς ὦν κόσμος γίνου, ἥβων ἐγκρατής, μέσος δίκαιος, πρεσβύτης εὐβουλος, τελευτῶν ἄλυπος.

[-----?] abc ca. 46 linee mancanti ca. 48 linee mancanti ca. 48 linee mancanti ἐ[ὐ]λόγει πάντας] φιλόσοφος γίνου]. Questi detti sapienti di uomini illustri d'un tempo sono consacrati nella santissima Pito, donde Clearco, avendole trascritte fedelmente, (le trasferì e) le collocò, brillanti lontano, nel santuario di Cineas.

Da fanciullo comportati bene, da giovane (sii) controllato, nell'età di mezzo giusto, da anziano prudente, alla fine della vita sereno. Parla bene di tutti; ama il sapere." Robert identificò inizialmente il Clearco dell'iscrizione con il Clearco Peripatetico, mentre Lerner lo identificò, visti alcuni ritrovamenti archeologici datanti le fasi cronologiche del sito, con un Clearco della spedizione di Antioco III. In studi recenti, la datazione della fondazione del sito è stata modificata e gli studiosi non datano più l'inizio della vita della città al periodo di Alessandro Magno o di Seleuco I, ma al regno di Antioco I (281-261 a.C.). Anche questa datazione escluderebbe l'identificazione di Clearco come il Clearco Peripatetico. Uno studio ancora più recente (e ancora in corso di stampa) dà invece per certa l'identità del Clearco come il Peripatetico, alla luce dell'interesse di quest'ultimo per i Sette Sapienti, interesse ri-

Il fatto che l'*Heroon* fosse posto al centro della città, nei pressi del palazzo, è indice di come importante continui ad essere il culto del fondatore-benefattore di una città e di come fondamentale sia il suo ricordo per gli abitanti del luogo. Inoltre, il ritrovamento delle epigrafi riportanti le massime fondamentali per ogni buon uomo greco è indispensabile ai fini antropologici della vicenda; infatti, nel luogo dove è stato deposto l'uomo più illustre e degno di essere ricordato della città, l'uomo che deve dare il buon esempio ai posteri, vengono iscritte le regole da seguire per essere un perfetto cittadino.

Un'ulteriore situazione urbana è da confrontare con le città dinastiche precedenti⁹², quella di Pergamo, la città del suggestivo, quanto noto, altare. Il grande monumento⁹³ potrebbe essere inteso infatti come la struttura funeraria fatta erigere per la regina Apollonide⁹⁴. Se così fosse, così come per Alicarnasso e Alessandria, anche per Pergamo avremmo un sepolcro di una personalità regale all'interno del contesto abitativo-residenziale.

L'agorà superiore della città di Pergamo è la zona con la maggiore quantità di edifici pubblici: l'*Heroon*, i palazzi reali, i magazzini, l'agorà, il Santuario di Zeus con l'altare, il tempio di *Athena Polias*, il Traiano, il teatro e altri edifici.

Quella dei palazzi pergameni è una situazione simile a quella dei *Basileia* di Alessandria, e anche a Pergamo, come nei casi precedentemente analizzati, il quartiere reale assume grande importanza per la celebrazione della dinastia, prassi comune nei regni ellenistici. La divinizzazione del re e l'eroizzazione dei cittadini illustri è un fenomeno che si ripete e che si evolve nel tempo a seconda del sistema politico e della società con la quale ci si ritrova in contatto. L'altare di Pergamo è il caso più noto della propaganda per la supremazia portata avanti dai sovrani Attalidi nella città. Il monumento è un perfetto esempio di fusione tra architettura e scultura; entrambe avevano lo scopo di onorare la dinastia attraverso tradizioni mitiche e metafore di guerra. Il monumento

conosciuto anche in Platone e in altri Peripatetici. Sicuramente il significato dell'iscrizione è quello di stabilire una continuità di cultura greca in un territorio non greco. Vedi ROBERT 1968; LERNER 2003-2004; LYONNET 2012; MARTINEZ-SÈVE 2013; BOFFO 2017, pp. 225-226; VERHASSELT c.d.s.

92 GALLI 2007-2008.

93 STEWART 2000.

94 Sposa di Attalo I.

era di importanza fondamentale per il culto regale. L'altare, il quale inglobava nelle sue fondazioni un edificio absidato di epoca anteriore, il cosiddetto *Heroon* di Telefo⁹⁵ (fig. 10), venne identificato come il mausoleo della regina Apollonide⁹⁶, sposa di Attalo I. Essa era stata infatti grande esempio di *homoioia*. L'iconografia sul grande fregio raffigurante Semele, madre di Dioniso, simboleggia probabilmente la morte della dinastia, mentre le 15 grandi lastre dedicate a Telefo servivano a legittimare, attraverso l'ascendenza divina, la dinastia regnante⁹⁷.

Pergamo rappresenta però un esemplare di città nel quale si riscontrano tutti e due i tipi di monumentalizzazione dell'edificio funerario di cui abbiamo discusso nella prima parte del lavoro. Se, infatti, è presente il mausoleo dinastico, si riscontra nella città anche quello che viene definito l'*Heroon* di un evergete nel pieno del centro cittadino. È il caso dell'*Heroon* di Diodoro Pasparo⁹⁸. L'*Heroon*, di età tardo ellenistica, posto all'interno delle mura della cittadina pergamena, è stato indagato alla luce degli onori tributati al ginnasiarca grazie alla sua attività evergetica.

Il monumento, scavato dalla Missione archeologica tedesca, è stato identificato come *Heroon* e associato al Diodoro Pasparo citato in alcune iscrizioni. Attraverso queste iscrizioni è stata possibile l'analisi del monumento dell'evergete pergameno di I sec. a.C.⁹⁹ Il monumento è collocato nella parte bassa della città e si affaccia sulla strada. Presenta una nicchia in cui doveva essere contenuta una statua, della quale però non si hanno notizie se non per una testa rinvenuta e attribuita a Diodoro Pasparo¹⁰⁰.

La comunità scientifica è divisa sulla cronologia da assegnare al monumento, e sulla sua identificazione con il *Diodoreion*.

Per Filgis il monumento risalirebbe al II secolo a.C., con dei rifacimenti della seconda metà del secolo, mentre per Radt il periodo di costruzione dell'*Heroon* sarebbe da collocarsi nell'ultimo cinquantennio circa del I sec. a.C.¹⁰¹. Tutti e due collocano

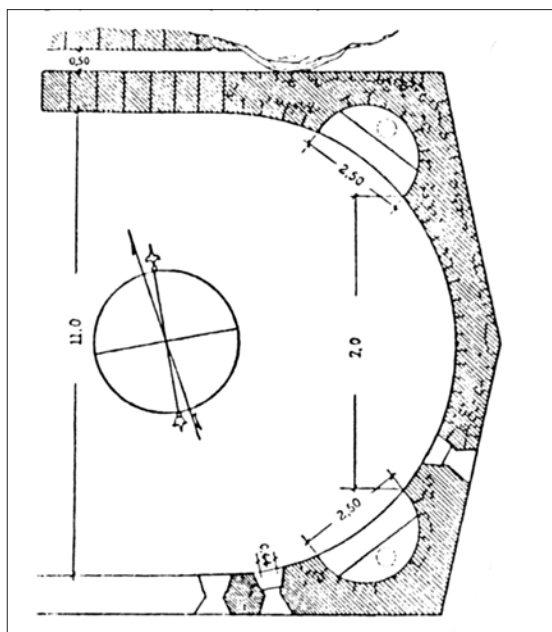


Fig. 10 - Pergamo. Pianta dell'edificio sotto le fondazioni dell'Altare (MASSA-PAIRAULT 2007).

un rifacimento posteriore al terremoto del 17 d.C. come ulteriore attività di ripresa del monumento, nel 106 d.C. e ancora nel 262 d.C.

Le epigrafi relative al monumento sono state indicative per porre la sua datazione¹⁰² e la dedica alla figura evergetica di Pasparo¹⁰³. Le epigrafi¹⁰⁴ relative all'evergete (e ginnasiarca) sono state rinvenute nei pressi del ginnasio (quindi non direttamente tra i resti della struttura in questione).

Il contesto della guerra mitridatica è indubbiamente fondamentale per la comprensione dell'atmosfera sociale che coinvolgeva all'interno della città pergamena l'evergete; infatti Pergamo era stata sottoposta a dure tassazioni da Silla, e Diodoro Pasparo era stato una figura fondamentale durante il disesto economico e sociale nel quale versava la città. Gli onori tributati al personaggio di Pasparo sono gli stessi che solitamente venivano riservati ai mem-

95 MASSA-PAIRAULT 1998; PAPINI 2007; MASSA-PAIRAULT 2008.

96 PAPINI 2019, p. 109.

97 PAPINI 2019.

98 KIENAST 1970, pp. 224-232.

99 D'AMORE 2009.

100 Per i problemi cronologici riguardanti la scultura vedi Genovese 2011 e relativa bibliografia.

101 FILGIS, RADT 1986.

102 Le epigrafi sono state datate alla fine del II a.C. da alcuni studiosi, vedi D'AMORE 2009; altri le datano tra l'85 e il 60 a.C. (essendoci anche un riferimento diretto a Mitridate, questa è la datazione per cui propendono la maggior parte degli studiosi) Vedi VIRGILIO 1994, CHANKOWSKI 1998, JONES 2000.

103 JONES 2000.

104 Datate attraverso l'indicazione riportata delle feste tipiche della società pergamena durante il regno degli Attalidi (le *Nikephoria*). Vedi ROBERT 1930.

bri della casa reale o agli evergeti: il pubblico elogio, l'istituzione di un sacerdote per il suo culto, l'elevazione di diverse statue dell'evergete, la sepoltura pubblica e la processione fino al *Diodoreion*. Probabilmente lo stesso Pasparo prestò delle somme di denaro alla città¹⁰⁵. Dalle epigrafi abbiamo anche notizia del rituale vero e proprio e della processione che avveniva dal pritaneo al monumento in onore di Pasparo; alla processione partecipavano ginnasiarca, *paides*, efebi e cittadini. Inoltre, l'evergete fu anche ginnasiarca e compì atti evergetici anche a favore della stessa struttura devoluta alla *paideia* e fu celebrato alla stregua dei sovrani attalidi¹⁰⁶.

Il ginnasio e la memoria degli attalidi sono stati rafforzati dagli interventi di Pasparo, il quale ha contribuito, quindi, a rinsaldare la memoria culturale e sociale della città e dei suoi abitanti.

Diodoro Pasparo è dunque da inserire tra gli evergeti e benefattori delle città microasiatiche di II-I sec. a.C.¹⁰⁷ Come già osservato, il ruolo del ginnasio è pedagogico, civile e diplomatico; la memoria collettiva della cittadinanza viene così rafforzata e allo stesso tempo il monumento si pone ad esempio per tutti gli uomini che devono adempiere ai valori civici e per i loro successori¹⁰⁸.

Le tombe degli evergeti all'interno delle città

Lievi differenze di tipo strutturale sembrano invece presentarsi nel caso della città eolica di Kyme¹⁰⁹, all'interno della quale, attraverso la disamina di alcune fonti epigrafiche, si denota la presenza del sepolcro della più importante e celebrata benefattrice della città.

Esempio di come le nuove gerarchie sociali sostituirono l'antica nobiltà della città è il decreto promulgato a Kyme eolica alla fine del I a.C. in onore di *L. Vaccius Labeo* benefattore e ginnasiarca. A lui

furono votati grandi onori e venne innalzata, all'interno di un sacello nel ginnasio, una statua di culto; inoltre a lui sarebbe spettato un corteo funebre gestito da efebi e *neoi* e la sepoltura nel ginnasio. *L. Vaccius Labeo* aveva però rifiutato tali onori ritenendoli eccessivi per un cittadino¹¹⁰. Gli onori per l'evergete sono *isothēoi timai*¹¹¹ e questi lo avrebbero reso paragonabile, per onori ricevuti, agli dei. *L. Vaccius Labeo* viene onorato come ginnasiarca e come fondatore, quindi è giusto che la sua tomba venga posta nel ginnasio¹¹², in cui aveva luogo la vita dei cittadini¹¹³. Il caso più noto per la città di Kyme, è quello del sepolcro di Archippe, la donna evergete.

Sul finire del II secolo a.C. ad Archippe di Kyme vennero attribuiti vari onori, tra i quali i funerali pubblici accompagnati da un corteo di efebi coordinato dal ginnasiarca. Il popolo votò affinché alla donna venissero tributati riti solenni, durante i quali gli *strategoï* l'avrebbero incoronata per le sue virtù e per la sua bontà dimostrate verso l'intera città e i suoi abitanti¹¹⁴. Alla donna, sempre per via della volontà del *demos*, venne data pubblica sepoltura nel luogo nel quale giacevano tutti gli evergeti della città¹¹⁵. È su due pilastri di marmo bianco che ritroviamo iscritti otto decreti¹¹⁶ in onore della cittadina, la quale ha svolto il suo ruolo da benefattrice della città in un momento di crisi per Kyme (139-29 a.C.). Del ritrovamento dei blocchi abbiamo poche notizie: il primo è stato estratto al di fuori dello scavo scientifico e sistematico¹¹⁷ e anche per il secondo i dati non sono sufficienti.

Archippe, figlia di Diceogene, aveva compiuto atti munifici, e grazie a lei era stato edificato e risistemato il *Bouleuterion* della città¹¹⁸ e costruito il santuario di *Homònoia*; aveva anche elargito finanziamenti per banchetti e sacrifici.

Che Archippe rientri nella categoria dei grandi

105 VIRGLIO 1994, p. 304.

106 Nonostante i problemi consequenziali allo stato frammentario dell'epigrafe, siamo a conoscenza del fatto che l'evergete riparò il ginnasio dei *neoi*. Per la suddivisione tra *neoi*, *paides* ed efebi si rimanda a FERRARI, LEDDA 2011, p. 44.

107 GENOVESE 2011.

108 L'analisi della Genovese si conclude con una critica all'identificazione del monumento preso in esame come *Heroon* di Pasparo; la studiosa infatti sostiene la necessità di una più precisa puntualizzazione topografica del monumento e di una ricerca documentaria più approfondita dell'urbanistica della città di Pergamo.

109 Vedi LAGONA 1993; LAGONA 1995; LAGONA 1999; LAGONA 2006; LA MARCA 2006; LA MARCA 2011; LA MARCA 2012.

110 MAYER I OLIVÉ, BARATTA, GUZMÁN ALMAGRO 2007, p. 345.

111 GUIZZI 2007-2008, p. 541.

112 Altre sepolture in ginnasio, risalenti probabilmente al III sec. a.C. sono state individuate nel ginnasio di Messene. Per la bibliografia vedi GUIZZI 2007-2008.

113 Come nelle *agorai*. Vedi GUIZZI 2007-2008, p. 541.

114 Per gli aspetti politici e istituzionali della città vedi MIRANDA 2005, pp. 517-523.

115 MALAY 1983.

116 Cinque decreti sul primo blocco marmoreo e tre sul secondo, ritrovati nel 1965 e nel 1979. Vedi GUIZZI 2007-2008.

117 GUIZZI 2007-2008.

118 È stata rinvenuta un'iscrizione dedicatoria ad Archippe sul frontone della struttura e una statua della donna.

evergeti della seconda fase dell'età ellenistica non ci sono dubbi. I passi che seguono fanno parte dei decreti rinvenuti incisi sui pilastri dedicati alla benefattrice: "Poiché Archippe, figlia di Diceogene, ha promesso solennemente al popolo di donargli, fra i terreni in suo possesso [...] il campo detto di Chemione e di Scitino e il campo detto di Aristodemo, dei quali cede la proprietà al popolo dopo la sua morte, in vista della costruzione di monumenti votivi nell'*agorà*, e cioè un tempio di *Homònoia*, un altare, dei portici e delle botteghe; poiché, perseverando nel proprio amore della gloria, ella intende portare a termine i monumenti [...] il ricavo della cui vendita permetterà di realizzare la prima parte dei lavori relativi ai monumenti votivi, piaccia all'Assemblea di lodare Archippe figlia di Diceogene per il suo comportamento virtuoso e per lo zelo manifestato verso la patria"¹¹⁹. Il popolo di Kyme concede inoltre alla benefattrice e al fratello di costruire delle statue (comprendenti anche quella del padre Diceogene) di fronte al *Bouleuterion* nel quale la donna viene incoronata dai cittadini.

Sappiamo anche, sempre dai resti epigrafici, che durante un periodo di malattia della donna la *polis* ha votato doni e innalzato sacrifici agli dei. Addirittura ad Archippe spettava il *geras*¹²⁰, e un'altra iscrizione recita ancora: "si conceda inoltre ad Archippe di far incidere sui rivestimenti marmorei del *Bouleuterion* qualsivoglia dei decreti già emessi in suo onore"¹²¹. Istruzioni vengono anche lasciate su come onorare Archippe dopo la sua morte: "[...] Dopo la sua morte [...] Il popolo incorona Archippe, figlia di Diceogene, con una corona d'oro [...] il costo della corona sia pagato dagli strateghi sui fondi pubblici, si conceda inoltre ad Archippe un luogo di sepoltura là dove giacciono gli altri evergeti della città; che la bara di Archippe sia trasportata dal ginnasiarca e dagli efebi" [...] "Le si dia inoltre sepoltura là dove giacciono gli altri benefattori"¹²².

Degli onori spettanti alla donna evergete si è già accennato, ma il profondo legame della *polis* e la grande riconoscenza dei cittadini nei suoi con-

fronti vengono espressi nella solennità della processione per le sue esequie e nelle epigrafi scolpite di cui sopra.

Sono state fatte alcune ricostruzioni ipotetiche di come questi pilastri iscritti fossero stati collocati in principio¹²³, e, soprattutto, di cosa avesse voluto dire il ritrovamento di essi in posizione originaria (non si comprende a pieno se i pilastri giacevano in posizione secondaria o primaria al momento del ritrovamento degli anni Sessanta-Settanta). Guizzi¹²⁴ fa delle ipotesi in un recente studio¹²⁵ sulla possibile natura del monumento, ma va considerato¹²⁶ che negli stessi testi è scritto che una statua della benefattrice e del padre sarebbero state collocate presso il *Bouleuterion* insieme ai testi iscritti (fig. 11).

Ancora, nella città cretese di Gortina i principali edifici pubblici si trovavano lungo la *plateia* che attraversava lo spazio urbano collegando il centro della città con l'*agorà*, e lì, vicino agli edifici pubblici, sono stati scoperti alcuni monumenti funerari¹²⁷ (fig. 12).

Le tombe erano collocate in prossimità dell'area dello stadio e del ginnasio in una posizione privilegiata. Il caso della città cretese è rapportabile, come anche quello di Kyme Eolica, alla seconda tipologia di città contenenti, all'interno del proprio perimetro urbano, delle grandi strutture funerarie. Infatti le ultime indagini di scavo hanno rivelato che l'area centrale della città era dedicata proprio a quel tipo di monumenti e uno di questi presentava grandi dimensioni e una camera ipogeica simile al Mausoleo di Alicarnasso. Il confronto con le tombe dell'Anatolia ha suggerito che il proprietario del monumento funerario potesse essere uno dei più importanti evergeti di Gortina del I secolo a.C.¹²⁸.

Sempre a Gortina si trova l'*Heroon* del *Pythion*, sco-

119 GUZZI 2007-2008, p. 539.

120 Una porzione d'onore della vittima sacrificata nel *Bouleuterion* alle divinità. Vedi GUZZI 2005 e sulla spartizione delle carni sacrificali CALIÒ, CAMERA 2017, pp. 253-274.

121 GUZZI 2007-2008, p. 540.

122 GUZZI 2007-2008, p. 541.

123 BIAGETTI, SERRANO MÉNDEZ 2016.

124 GUZZI 2007-2008, pp. 537-546.

125 Tre localizzazioni, per l'esattezza, come sepolcra in ginnasio; *Heroon* vicino alla porta urbana e necropoli riservata agli evergeti.

126 BIAGETTI, SERRANO MÉNDEZ 2016.

127 LIPPOLIS, SASSU, GIATTI, CALIÒ 2015.

128 Topograficamente simile al caso di Gortina è anche la città di Messene, il cui *Heroon* nei pressi dello stadio richiama le tombe monumentali dell'Asia Minore. Vedi LIPPOLIS, SASSU, GIATTI, CALIÒ 2015, p. 548. In Italia, il mondo romano appare aver assimilato alcuni usi della Grecia e lo dimostrano i casi di Alba Fucens e di Herdonia, e forse anche di Ercolano, che annoverano nella loro organizzazione spaziale delle tombe monumentali *intra moenia* nell'area della palestra-ginnasio. Vedi VOLPE 1990; BORLENGHI 2011; LIPPOLIS, SASSU, GIATTI, CALIÒ 2015, p. 549.

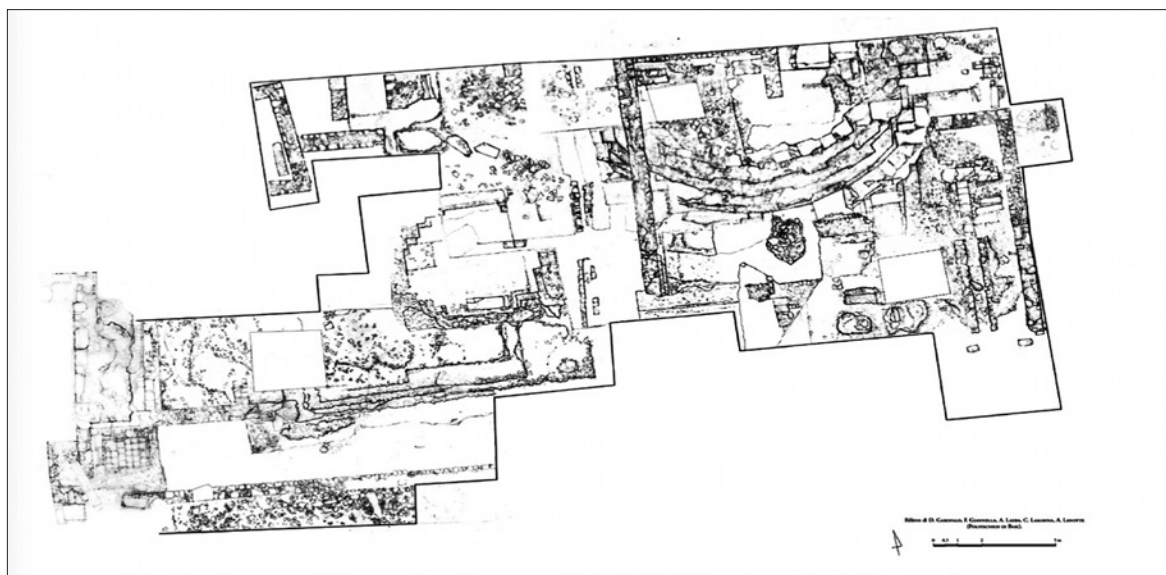


Fig. 12 - Gortina. Complesso monumentale scoperto durante le campagne di scavo 2011-2014 (LIPPOLIS, SASSU, GIATTI, CALIÒ 2015).

più in vista della città, e che sorgono nell'area centrale dell'abitato, pongono in risalto la monumentalità della città e la sua magnificenza agli occhi dei cittadini e dei visitatori.

Infine, nella città di Efeso, in Asia minore, si trovano i sepolcri della "Via dei Cureti". I monumenti funerari efesini riempiono un grande arco di tempo e la strada più importante della città si rende emblema della monumentalità e dell'importanza della città tutta e dei suoi uomini illustri.

Dopo la morte di Alessandro, Efeso e la Ionia intera restarono nelle mani di Lisimaco¹⁴¹, il quale ristabilì la città nella sua posizione tra il Monte Koressos e il Monte Pion, all'interno di una cinta muraria di 9 km. Grazie all'amministrazione di Lisimaco, Efeso divenne la città più densamente popolata dell'Anatolia. In epoca ellenistica, la città venne amministrata dai Seleucidi e, dopo il 190 a.C., dai re di Pergamo. La stessa venne poi duramente tassata durante il periodo di Giulio Cesare. È sotto Augusto che Efeso risplende, e, secondo Aristide, diventa il centro più prospero di quel tempo, la metropoli dell'Asia. Dopo un periodo di sconvolgimenti tra il III e il IV secolo d.C., la città entra in un periodo d'oro nel quale permarrà fino all'età giustiniana.

141 Durante la sua riorganizzazione urbana venne installata la già citata cinta muraria provvista di torri e postierule. Vedi SPANU 2010.

Nel corso dei decenni sono state portate alla luce molte aree del sito¹⁴², e anche in queste sono presenti in numero consistente tombe monumentali all'interno delle mura della città; tutte le attestazioni di questi monumenti si trovano lungo la "Via dei Cureti", la quale congiunge le due *agorai* della città. La Via dei Cureti è il cuore di Efeso e attorno ad essa si sviluppava la vita dell'antica città. La strada, che è fiancheggiata da edifici maestosi, statue e botteghe, presenta una pavimentazione in marmo. La continuità di utilizzo a scopo funerario della via è dimostrata dai rinvenimenti emersi dalle necropoli di età arcaica e classica provenienti dalle zone in cui è stato possibile effettuare dei lavori di scavo¹⁴³.

I personaggi, sepolti nei solenni monumenti, erano individui eminenti per la società, infatti le loro sepolture, proprio in quanto dentro la città, erano ben visibili a tutti gli abitanti.

In età ellenistica l'importanza della strada è dimostrata dalla presenza della struttura funeraria più an-

142 T. Wood, archeologo britannico, intraprese nel 1869 i primi scavi ad Efeso. Fu allora che venne scoperto l'Artemision. A Wood succedettero dal 1895 al 1913 alcuni studiosi austriaci che scoprirono resti della città di periodo ellenistico e romano. La ricerca sul campo degli archeologi fu interrotta dallo scoppiare della Prima Guerra Mondiale e poi dalla Seconda (nel periodo intermedio vennero indagati i monumenti di epoca cristiana e i complessi termali pubblici).

143 Sia nella parte inferiore che in quella superiore della Via dei Cureti. GALLI 2007-2008, p. 55.

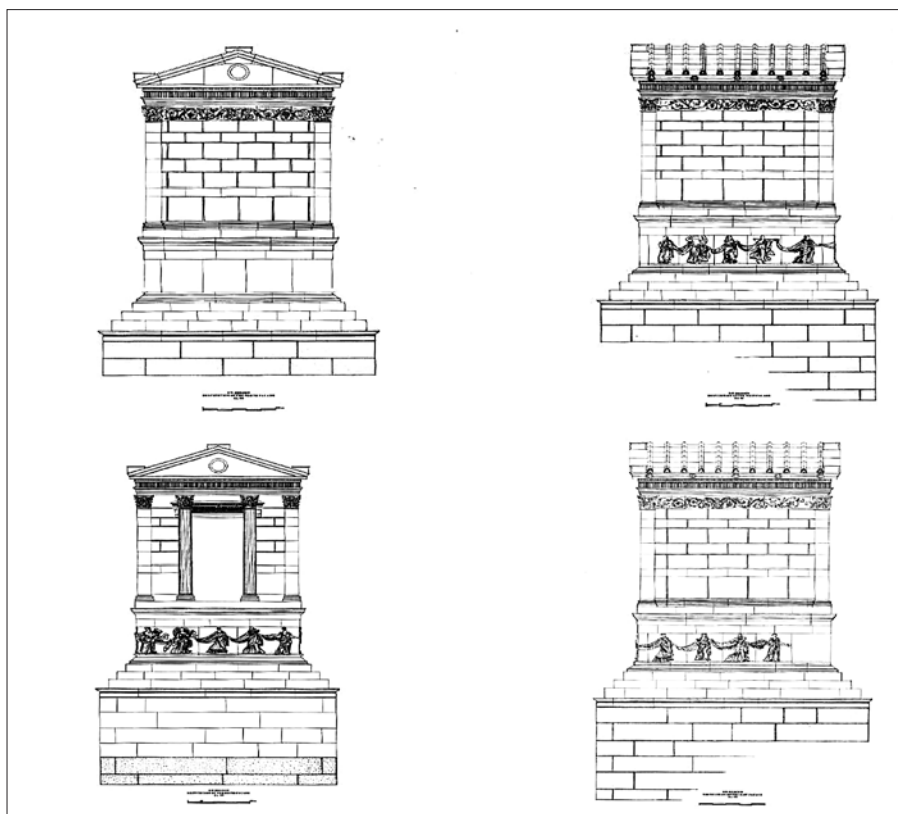


Fig. 13 - Sagalasso. Ricostruzione dell'Heroon (WAELENS, VANDEPUT, BERNIS, ARIKAN, POBLOME, TORUN 2000).

tica della città (II sec. a.C.): l'*Heroon* di Androclo¹⁴⁴ (fig. 14), il quale sorge presso la Porta di Adriano ed ha forma a "U". Il materiale rinvenutovi data la struttura ad età ellenistica e nonostante l'attribuzione del monumento ad Androclo sia stata scientificamente dibattuta, attualmente risulta essere la più pratica.

Un altro monumento è quello di Gaio Memmio¹⁴⁵, situato all'inizio della strada presa in esame; è il secondo per cronologia (età tardo repubblicana – età augustea)¹⁴⁶.

La sua struttura venne studiata a partire dal 1971¹⁴⁷ e ne venne anche fatta una ricostruzione grafica¹⁴⁸. Essa presenta un podio, conservatosi, e diversi elementi architettonici e figurativi sono giunti fino a noi, grazie ai quali è stato possibile assemblare una struttura a pianta quadrangolare con tre lati con nicchie curvilinee e un lato con parete retta.

L'importanza del monumento deriva in particolar modo dal ritrovamento, tra i materiali venuti alla luce, di due iscrizioni in latino nelle quali viene identificato il personaggio della dedica, Gaio Memmio. Il personaggio in questione sarebbe non il Gaio Memmio console e nipote di Silla, bensì il figlio dell'omonimo console. Nel corso degli studi sulla struttura, è stata modificata più volte anche la ricostruzione digitale del monumento, non nella pianta quanto nella decorazione del monumento stesso¹⁴⁹.

Il monumento di Gaio Memmio, con la sua struttura turri-forme, ha i suoi diretti predecessori nel Mausoleo di Alicarnasso e nel Mausoleo di Belevi, i quali differiscono però dalla struttura presa in esame oltre che per un fattore di distanza cronologica anche per un fattore preminentemente sociale.

La committenza romana in una città dell'Asia ellenistica e la totale assenza di una titolatura nel destinatario del monumento, oltre che la partecipazione ai lavori di costruzione di maestranze occidentali, fa sì che esso rimanga fondamentalmente un caso isola-

144 THUR 1995; GALLI 2007-2008; SPANU 2010.

145 ALZINGER, BAMMER 1971; ALZINGER 1974.

146 AKURGAL 1978, p. 168.

147 Venne scavata negli anni tra il 1959 e il 1960.

148 ALZINGER, BAMMER 1971.

149 OUTSCHAR 1990.

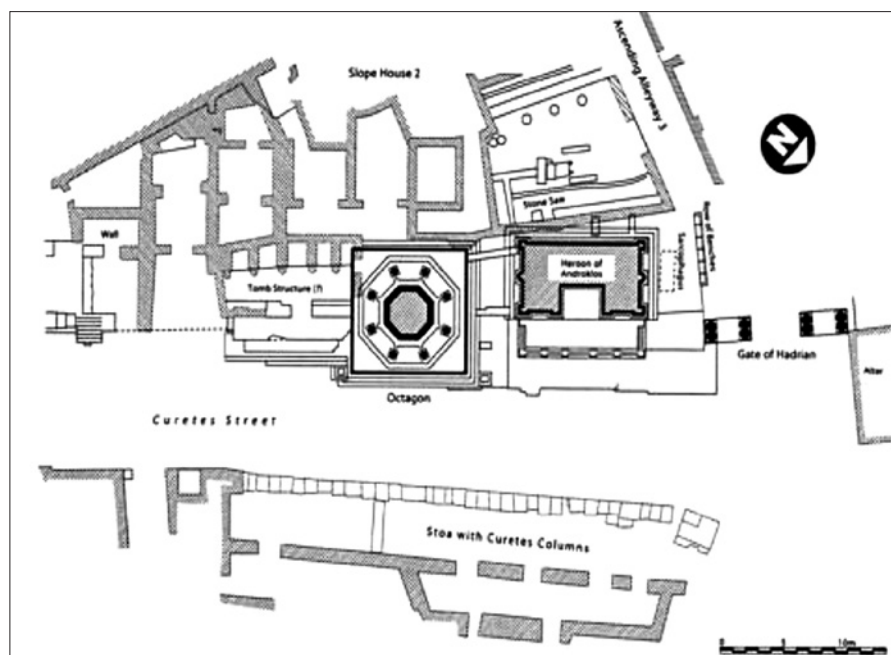


Fig. 14 - Efeso. Via dei Cureti (THÜR 1995).

to nell'architettura funeraria asiatica¹⁵⁰, mentre altri esempi di questi tipi di strutture sono riscontrabili al confine con il Reno, simbolo di un avanzamento della borghesia romana nelle province.

Un altro importante monumento presente nella Via dei Cureti di Efeso è una struttura funeraria di forma ottagonale situata subito ad E del già menzionato *Heroon* di Androklos ed ascrivibile, probabilmente, al I sec. d.C. La struttura fu scavata nel 1904, nel 1926 e nel 1993, ed è nel podio del cd. Ottagonone che fu rinvenuta la camera funeraria con al suo interno un sarcofago contenente una giovane donna (fig. 15). È stato ipotizzato che la tomba ottagonale monumentale *intra moenia* della Via dei Cureti fosse destinata ad Arsinoe IV¹⁵¹. La donna era la sorella di Cleopatra VII e di Tolomeo XIV. La ragazza venne uccisa da Marco Antonio per ordine di Cleopatra¹⁵² e l'identificazione della stessa è stata spesso dibattuta tra tutta la comunità scientifica. Gli studiosi non concordano sull'identificazione del corpo della fanciulla ventenne rinvenuto nel sepolcro

con la giovane Arsinoe dei Tolomei. Nonostante parte dei reperti¹⁵³ osteologici sia andato perduto dopo la seconda Guerra Mondiale, gli antropologi Fabian Kanz e Caroline Wilkinson hanno condotto delle analisi sui resti grazie alla documentazione pervenutaci per meglio comprendere i caratteri etnici dell'inumata. Se fosse veramente Arsinoe IV, sarebbe la prima dei Tolomei di cui ci siano pervenuti i resti ossei.

Sempre proseguendo sulla più importante via della città, in ordine cronologico ritroviamo il Monumento funebre di Gaio Sestio Pollione. Tra i ritrovamenti provenienti dall'edificio sono presenti delle iscrizioni in greco e latino con la dedica al monumento (di età augustea-tiberiana).

Gaio Sestio Pollione era stato un cittadino importante per la città di Efeso nel periodo tra Augusto e Tiberio poiché la sua attività edilizia, nello specifico di edilizia idraulica¹⁵⁴, aveva portato diverse novità in essa. La destinazione funeraria dell'opera si evince dalla concessione data alla costruzione di un monumento privato su un'area pubblica.

150 SPANU 2010.

151 THÜR 1990, pp. 43-56; THÜR 1995.

152 "Siccome poi, per natura, era avida delle cose altrui, non vi era legge che non violasse; col veleno tolse la vita a suo fratello di quindici anni, al quale spettava il regno; per mezzo di Antonio uccise Arsinoe, sua sorella, mentre era suppliva nel tempio di Artemide in Efeso". Flav. Gius., *Anthic. Giud.*, 15, 89.

153 Il cranio è andato perduto, restano solo alcune fotografie e documentazione di scavo.

154 Gaio Sestilio Pollione aveva costruito l'acquedotto che conduceva l'acqua dal fiume Marnas (odierno Dervent). Negli anni '70 l'acquedotto è stato spazzato via da un'alluvione ma è stato riparato. Vedi AKURGAL 1978.

La Biblioteca di Celso è infine l'ultimo elemento che in questa sede considereremo. La celebre struttura di II sec. d.C., nonostante il nome, non è soltanto una biblioteca, ma anche il sepolcro di Tiberio Giulio Celso Polemano¹⁵⁵. La tomba si trova al di sotto dello stesso edificio e l'intero monumento è a ridosso della grande agorà commerciale. Il monumento fu eretto nel 110 d.C. dal console Tiberio Giulio Aquila per suo padre. La Biblioteca fu completata nel 135 d.C. dai suoi eredi. La costruzione fu finanziata da suo figlio che lasciò in eredità anche una ingente somma di denaro per l'acquisto dei libri per la Biblioteca ed è una delle tre più grandi costruzioni di questo genere dell'antichità (insieme alla Biblioteca di Alessandria e alla Biblioteca di Pergamo).

Il sarcofago contenente i resti di Celso si trova nella camera ipogeica a volta, sotto la nicchia principale¹⁵⁶. La struttura presenta statue raffiguranti le virtù del defunto e due epigrafi in greco.

Le due iscrizioni sono una di carattere onorario e una di carattere funerario. Il mausoleo presenta le condizioni della sepoltura di una personalità di rango, infatti nelle basi iscritte troviamo informazioni sulla vita, la posizione sociale e la carriera del defunto. Lo stile monumentale ne fa l'edificio più importante di tutta Efeso.

I monumenti alla grandezza, come le terme, le biblioteche e i ginnasi, servivano a valorizzare l'*élite* di abitanti, molti dei quali seguivano il *cursus honorum*. Proprio come eredità, spesso, i privati cittadini sceglievano di lasciare alla città maestosi monumenti utili alla società, e per i romani del primo impero le biblioteche pubbliche erano un omaggio alla cultura sociale. La biblioteca infatti assume nel mondo antico un molteplice significato: si riferisce al potere, alla conoscenza, alla memoria. È proprio alla memoria che dobbiamo guardare in casi particolari come la monumentale Biblioteca di Celso ad Efeso. È in Cicerone che leggiamo, infatti, di come i romani non amassero il lusso esclusivamente privato, ma prediligessero la pubblica magnificenza¹⁵⁷, e città come Efeso ne sono una piena dimostrazione.

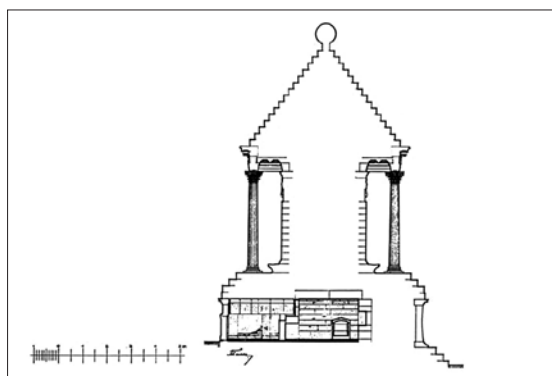


Fig. 15 - Efeso. Ricostruzione Ottagono (THÜR 1990).

Efeso fu uno dei maggiori centri di potere a livello politico, militare, culturale e commerciale sino almeno al III sec. a.C. e la Biblioteca fu costruita esattamente nel cuore di un centro culturale e commerciale ricco e vivace. L'unicità del monumento sta nella doppia funzione di biblioteca-*Heroon*, infatti Celso ottenne il privilegio di una sepoltura all'interno della città.

Il quadro sociale che emerge dai dati riportati sulla città di Efeso è quello di un centro dinamico e internazionale. Quelli che vengono definiti anche *Memorialbauten*¹⁵⁸, classificabili come *Heroa*, sono i monumenti riscontrabili nella Via dei Cureti efesina. Anche qui si rinvenivano dati di monumenti funebri di sepoltura e altri dati riguardanti cenotafi. La nota via efesina era quindi la via principale della città, oltre che, come si è visto, area della necropoli arcaica e allo stesso tempo via processionale. Il monumento a Memmio, nello specifico, è, grazie anche all'iscrizione rinvenutavi, uno dei più emblematici dell'eroizzazione del committente. Questi committenti, legati ai locali attraverso interessi politici ed economici, oltre che sociali e culturali, favoriscono una più chiara interpretazione dello sfondo culturale e delle ideologie di questi atti evergetici e l'*élites* locali si fanno promotrici di interventi evergetici di vasto spessore sociale.

È stato fatto anche notare come in ambito urbano il monumento funebre, o *sema*, abbia una connotazione ideologica di grande importanza, poiché questo veniva edificato nella strada-arteria della città, in mezzo a grandi monumenti sacri¹⁵⁹. Nello stesso

155 SPANU 2010.

156 AKURGAL 1978.

157 Cicerone, *Pro Murena* 76 da <http://www.perseus.tufts.edu/hopper/text?doc=Perseus%3Atext%3A1999.02.0019%3Atext%3D-Mur> (consultato il 18 dicembre 2019).

158 BERNIS 2003.

159 TORELLI 1997.

studio viene anche analizzata l'iconografia del monumento, nella quale, attraverso le statue-ritratto del defunto e una sequenza narrativa eroico-mitica, vige un'atmosfera eroica-semidivina che ricrea un valore identitario di notevole spessore per il glorioso passato della città¹⁶⁰.

Ancora il monumento a Memmio si differenzia da quello di Celso. Quest'ultimo lascia intendere in maniera chiara la volontà del committente di partecipare in maniera reciproca e produttiva alla società. In parole povere, la Biblioteca di Celso interagisce con gli abitanti, che siano essi osservatori o partecipanti.

Conclusioni

I luoghi diventano rappresentativi all'interno di un consesso sociale in relazione a oggetti, monumenti e rituali che vi si svolgono. Questi aiutano a creare la memoria della collettività creando un processo di relazione tra luogo e corpo civico.¹⁶¹, che, a sua volta, attraverso la memoria costituisce processi di identità¹⁶².

Per i Greci il passato costituiva una necessità sociale, "un elemento essenziale della vita, dell'arte, della religione e delle aspirazioni"¹⁶³. I sepolcri, in particolare, contribuiscono al formarsi della memoria del passato¹⁶⁴ in relazione a una collettività ben ancorata a un determinato territorio¹⁶⁵. Inoltre garantivano la presenza degli antenati defunti all'interno di una comunità e garantivano la stabilità del sistema civico. Il ricordo dei predecessori ricadeva di necessità sulle azioni dei successori¹⁶⁶.

Così, il panorama dato dal repertorio dei monumenti funerari presenti già a partire dalle città dinastiche è assai complesso, e le loro forme architettoniche cambiano nelle diverse aree¹⁶⁷, ma costituiscono sempre dei *mnemotopi*, cioè dei luoghi intorno ai quali si gestisce la memoria collettiva¹⁶⁸. A tal proposito, le indagini archeologiche e le

fonti letterarie ed epigrafiche dimostrano che non inusuali sono i casi di sepolture nell'agorà, vicine ai ginnasi o correlati al *bouleuterion*¹⁶⁹. Proprio tali fonti ci rivelano quanto fondamentale fosse stato per l'identità di una comunità e per la *polis* nel suo insieme il rito del funerale pubblico e l'esposizione del *σῶμα*¹⁷⁰, all'interno del complesso rapporto tra società e corpo del defunto illustre.

Si seppellisce quindi tra i vivi, proprio nel centro pulsante della vita sociale dei cittadini e della città stessa¹⁷¹. In alcuni casi la sepoltura è promossa dal maggiorenne stesso o dalla sua famiglia, ma la maggior parte dei casi illustra come spesso il promotore fu la comunità nel suo insieme.

Comunque il modello può essere rinvenuto nel Mausoleo di Alicarnasso che per primo propone sulle coste del Mediterraneo un edificio funerario monumentale con tale funzione. Si tratta di un caso di *Mischkultur*¹⁷² che esprime esigenze dinastiche orientali con un linguaggio occidentale. Una concezione che anticipa motivi di quel sincretismo ellenistico che diverrà sempre più comune dopo l'impresa di Alessandro Magno. I monumenti funerari si caricano perciò di nuovi significati che, come sottolinea A. Di Vita, possono essere sintetizzati dal termine arabo: *naps*, "[...] designa sia l'anima, l'immagine del defunto, sia il monumento con cui il defunto o i defunti si ricordano ai vivi"¹⁷³.

Nel mondo mediterraneo di matrice greca spesso tali edifici si trovano in relazione alle strutture civiche legate all'educazione dove il loro significato veniva amplificato dalla funzione educatrice che potevano avere; qui infatti venivano insegnati i valori più alti del buon cittadino, direttamente, attraverso lezioni, esercizi e momenti ricreativi, indirettamente, attraverso monumenti magnifici in onore e memoria dei gloriosi uomini illustri.

Diverso è il fenomeno delle tombe degli ecisti che alcuni mettono in relazione con lo sviluppo dell'architettura monumentale dei mausolei *intra moenia*: la tipologia sepolcrale è notevolmente diversa, nonostante la matrice ideologica della memoria sociale in comune.

160 GALLI 2007-2008.

161 ASSMANN 1997.

162 ASSMANN 1997, p. 21.

163 BOARDMAN 2004.

164 Sulla memoria culturale vedi FABIETTI, MATERA 1999; GALLI, CORDOVANA 2007.

165 KNAPP 2003.

166 BOARDMAN 2004.

167 VON HESBERG 1998, p. 27.

168 ASSMANN 1997. Cfr CALIÒ 2007-2008, p. 509.

169 GALLI 2007-2008.

170 ASSMANN 1997.

171 GALLI 2007-2008.

172 DI VITA 2010, p. 2.

173 DI VITA 2010. Cfr BESSI 2009.

Tali sepolture si costituiscono in relazione alla fondazione di una città come un fattore necessario attraverso la quale erano garantiti all'ecista onori culturali e uno *status* eroico. Appartengono a un orizzonte cronologico diverso e si diversificano anche per senso, spesso non portando in sé quei valori dinastici che invece sono insiti nelle tombe di età tardoclassica o ellenistica. Da un punto di vista simbolico è necessario cogliere il significato intrinseco della sepoltura del personaggio più eminente della città socialmente organizzata: il fondatore; il sovrano; il dinasta; l'evergete. Una situazione che vede il mutare culturale e cronologico, oltre che spaziale, di figure fondamentali per la città. È proprio nella venerazione dei benefattori che si sostanzia parte del senso di identità della collettività, e la commemorazione dei defunti è il nucleo della cultura della memoria. Il culto dei defunti rientra, quindi, nella memoria sociale, poiché prevede sia un aspetto comunicativo che un aspetto culturale¹⁷⁴.

I nuovi ceti del tardo ellenismo si appropriano di tutte quelle cose che prima erano esclusiva prerogativa delle sfere di alto lignaggio, e, tra queste, anche del prestigio della sepoltura *intra moenia*. L'attività evergetica si dimostra essere un pratico processo di autoaffermazione e di legittimazione sociale e l'onore della sepoltura *intra moenia* esaltano le virtù dei cittadini illustri fino a celebrarli come eroi dopo la loro morte¹⁷⁵.

Altro elemento tipico è lo stretto rapporto che lega nelle capitali dinastiche palazzo reale e monumento funerario.¹⁷⁶ Il palazzo, per la cittadinanza intera, era un luogo centrale e simbolico importante, frequentato durante le feste e le celebrazioni del *basis*¹⁷⁷. A Persepolis Artaserse II¹⁷⁸ aveva fatto costruire il proprio edificio funebre presso le strutture palatine¹⁷⁹; la tomba di Ciro il grande, all'interno di un *paradeisos* era oggetto di culti mensili da parte dei Magi e offre forse il modello funzionale, più che architettonico, della tomba reale di Mausolo¹⁸⁰.

Il modello naturalmente è ancora più antico e trova le sue radici nella regalità orientale. Erodoto¹⁸¹ a proposito del Tumulo funerario di Aliatte ribadisce l'importanza della tomba dinastica per la definizione della regalità dei successori¹⁸².

I monumenti analizzati presentano tutti delle notevoli differenze strutturali, derivanti dai fenomeni sociali e spaziali delle città stesse in cui vengono edificati ma, allo stesso tempo, tutti i monumenti funerari di partecipano degli stessi significati simbolici.

Se il Mausoleo rappresenta un archetipo in ambito Mediterraneo, monumenti importanti nell'affermazione di sistemi sociali e statali si strutturano su questo primo esempio, il *Soma* di Alessandro a Alessandria, il Mausoleo di Cleopatra VII e nel mondo romano quelli di Augusto e di Adriano¹⁸³. L'analisi di un edificio funerario non è soltanto l'indagine di un monumento in una città o in una regione, ma lo studio di una cultura e di un momento politico e sociale ben preciso del luogo in cui si trova¹⁸⁴.

Dagli *Heroa* degli ecisti ai monumenti funerari dei benefattori della patria l'evoluzione è lenta e complessa e il fenomeno meriterebbe diversi studi interdisciplinari. Si confida di proseguire quella che al momento è solo un'analisi preliminare e di estendere lo studio sia a livello cronologico che geografico.

Bibliografia

ABBONDANZA, COARELLI, LO SARDO 2014 = L. ABBONDANZA, F. COARELLI, E. LO SARDO, *Apoteosi. Da uomini a dei. Il mausoleo di Adriano*, Roma 2014.

ADRIANI 1934 = A. ADRIANI, *Saggio sulla topografia di Alessandria ellenistica*, Il Cairo 1934.

174 ASSMANN 1997, pp. 34-37.

175 GALLI 2007-2008, p. 575.

176 VON HESBERG 1998.

177 VON HESBERG 1998, pp. 33-35.

178 Seguito da Artaserse III. Vedi Diod., 17, 71, 7.

179 Sull'argomento si vedano NYLANDER 1970 e CALIÒ 2007-2008.

180 CALIÒ 2007-2008. Del monumento ci racconta Curzio Rufo (10, 4), narrando di quando Alessandro Magno visitò la tomba di Ciro e la trovò eccessivamente spoglia per essere la tomba di un tal sovrano;

il suo accompagnatore, nel racconto, gli spiegò quanto ricchi fossero i palazzi rispetto alle tombe.

181 Della Tomba di Aliatte, descrive addirittura di come tutti i cittadini abbiano contribuito, ognuno con le proprie possibilità, al finanziamento dei lavori. Vedi Erodoto 1, 93.

182 Calìo riporta gli esempi citati in Eschilo (Coefore 322), in Euripide (Elena 1165) e in Pindaro (Phyt., 5, 96). Vedi CALIÒ 2007-2008, p. 515.

183 ABBONDANZA, COARELLI, LO SARDO 2014.; ADRIANI 1966, Vedi "Tomba di Cleopatra", pp. 255-257; MAVROJANNIS 2003, pp. 450-451; MAVROJANNIS 2014, p. 59.

184 HENRY 2003, p. 35.

ADRIANI 1966 = A. ADRIANI, *Architettura e Topografia*, in *Repertorio dell'arte dell'Egitto Greco-Romano*, Serie C, voll. 1-2, Palermo 1966.

ADRIANI 2000 (+) = A. ADRIANI, *La tomba di Alessandro: realtà, ipotesi e fantasie*, in N. BONACASA, P. MINÀ (ed.), *Documenti e ricerche di arte alessandrina VI*, Roma 2000.

AIOSA 2001 = S. AIOSA, *Un palazzo dimenticato: i Tyrannia di Dioniso I ad Ortigia*, in *QuadAMess* 2, 2001, pp. 91-110.

AKURGAL 1978 = E. AKURGAL, *Ancient Civilizations and Ruins of Turkey*, Istanbul 1978.

ALZINGER 1974 = W. ALZINGER, *Augusteische Architektur in Ephesos*, Wien 1974, pp. 21-23.

ALZINGER, BAMMER 1971 = W. ALZINGER, A. BAMMER, *Das Monument des C. Memmius III (FiE VII)*, Wien 1974.

AMBAGLIO 1994 = D. AMBAGLIO (ed.), *L'anabasi di Alessandro. Testo greco a fronte*, Milano 1994.

AMBROGI 2009-2010 = A. AMBROGI, *Una statua togata dal 'Ginnasio Romano' di Siracusa: un caso di reimpiego nella Sicilia tardoantica*, in *RendPontAc* 82, 2009-2010, pp. 293-371.

ANTONACCIO 1995 = C. ANTONACCIO, *An Archaeology of Ancestors. Tomb and Hero Cult in Early Greece*, Lanham 1995.

ASHERI 1988 = D. ASHERI (ed.), *Erodoto, Le Storie, I, La Lidia e la Persia*, Milano 1988.

ASHERI 1990 = D. ASHERI (ed.), *Erodoto, Le Storie, III, La Persia*, Milano 1990.

ASSMANN 1997 = J. ASSMANN, *La memoria culturale. Scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Torino 1997.

BARRESI 2011 = P. BARRESI, *L'evergetismo architettonico ad Efeso in età imperiale*, in *MedAnt* 14, 1/2, 2011, pp. 75-106.

BELLI PASQUA 1999 = R. BELLI PASQUA, *L'intera costruzione era alta più di 130 cubiti. Per un'interpretazione della pira di Efestione*, in *XeniaAnt* 8, 1999, pp. 5-50.

BELLI PASQUA 2008 = R. BELLI PASQUA, *L'architettura funeraria a Rodi in età ellenistica. Documentazio-*

ne locale e forme di contatto, in XVII Convegno AIAC. *Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean*, Roma 2008, in *Bollettino di archeologia on line*, I, 2010, pp. 43-58.

BERARD 1982 = C. BERARD, *Récupérer la mort du prince: héroïsation et formation de la cité*, in G. GNOLI, J.-P. VERNANT (edd.), *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge 1982, pp. 89-106.

BERNARD 1982 = P. BERNARD, *Un'antica città greca nell'Asia centrale*, in *Le Scienze (Scientific American)*, num.163, marzo 1982, pp. 106-115.

BERNARD 2002 = P. BERNARD, *Langue et épigraphie grecques dans l'Asie Centrale à l'époque hellénistique*, in *Greek Archaeology without Frontiers. Open Science Lecture Series (Athens: National Hellenic Research Foundation)*, 2002, pp. 75-108.

BERNARD, LE BERRE, STUCKI 1973 = P. BERNARD, M. LE BERRE, R. STUCKI, *Architecture. Le téménos de Kinéas*, in *Fouilles d'Ai Khanoum I (Campagnes 1965, 1966, 1967, 1968). Texte et figures. Mémoires de la Délégation archéologique française en Afghanistan* 21, Paris 1973, pp. 85-102.

BERNS 2003 = C. BERNS, *Untersuchungen zu den Grabbauten der frühen Kaiserzeit in Kleinasien (Asia Minor Studien 51)*, Bonn 2003.

BERTELLI 2016 = A. BERTELLI, *L'Heroon ritrovato. Nuovi dati per l'interpretazione del monumento del Pythion di Gortyna*, in *Δρῶμοι: studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco dagli allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene*, Atene-Paestum 2016, pp. 731-742.

BERTELLI 2018 = A. BERTELLI, *Analisi di un luogo di culto eroico: il caso dell'Heroon del Pythion di Gortyna*, in *Héros fondateurs et identités communautaires dans l'Antiquité entre mythe, rite et politique*, Perugia-Segrate 2018, pp. 111-136.

BESSI 2009 = B. BESSI, *Il mausoleo punico-ellenistico B di Sabratha. La stratigrafia e i materiali delle fasi ellenistiche e proto romana*, in *QuadALibya* 20, pp. 11-91.

BIAGETTI, SERRANO MÉNDEZ 2016 = C. BIAGETTI, A. SERRANO MÉNDEZ, *All'ombra di Archippe. A proposito di un'iscrizione monumentale da Cuma eolica*, in *Topoi Supplément* 14, Lyon 2016, pp. 199-228.

BOARDMAN 2004 = J. BOARDMAN, *Archeologia della nostalgia. Come i greci reinventarono il loro passato*, Milano 2004.

BOARDMAN 2019 = J. BOARDMAN, *L'Arte Classica, Storia Oxford*, Bologna 2019.

BOFFO 2017 = L. BOFFO, *Massime delfiche ad Ai Khanum*, in *Axon. Iscrizioni storiche greche* 1, 2017, pp. 223-230.

BONETTO 2005 = J. BONETTO, *Gortyna. Lo scavo 2005 presso il teatro del Pythion*, in *ASAtene* 83, 2, 2005, pp. 649-672.

BONETTO et alii 2016 = J. BONETTO et alii, *Gortyna (Creta). Nuove Ricerche Presso Il Santuario Di Apollo Pythios (2012-2015)*, in *ASAtene* 94, 2016, pp. 649-672.

BORCHARDT 1976 = J. BORCHARDT, *Die Bauskulptur des Heroons von Limyra. Das Grabmal des lykischen Königs Perikles*, Tübingen 1976.

BORLENGHI 2011 = A. BORLENGHI, *Il Campus. Organizzazione e funzione di uno spazio pubblico in età romana. Le testimonianze in Italia e nelle Provincie occidentali*, Roma 2011.

BRECCIA 1903 = E. BRECCIA, *Il Diritto Dinastico nelle Monarchie dei Successori di Alessandro Magno*, in *Studi di Storia Antica pubblicati da Giulio Beloch. Fascicolo IV*, Roma 1903.

BRECCIA 1929 = E. BRECCIA, «Alessandria», in *Enciclopedia Italiana*, vol. I, Roma 1929, pp. 306-322.

BRIANT 1991 = P. BRIANT, *Le roi est mort: vive le roi! Remarques sur le rites et rituels de succession chez les Achéménides*, in J. KELLENS (ed.), *La religion iranienne à l'époque achéménide*, in *IranAnt, Suppl. 5*, 1991, pp. 1-11.

BRIANT 1996 = P. BRIANT, *Histoire de l'Empire Perse de Cyrus à Alexandre*, Paris 1996.

BURKHALTER 1992 = F. BURKHALTE, *Le Gymnase d'Alexandrie: Centre Administratif de la Province Romaine d'Égypte*, in *BCH* 116, 1992, pp. 346-373.

CALIÒ 2007-2008 = L.M. CALIÒ, *Tombe e Culto Dinastico nelle Città Carie*, in G. BARTOLONI, M.G. BENEDETTINI (ed.), *Sepolti tra i vivi - Buried among the living. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato* (Roma, 26-29 aprile 2006), in *ScAnt* 14/1, 2007-2008, pp. 498-535.

CALIÒ 2008 = L.M. CALIÒ, *La koinè architettonica tolemaica in Egeo meridionale*, in *XVII Convegno AIAC. Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean*, Roma 2008.

CALIÒ 2012 = L.M. CALIÒ, *Asty. Studi sulla città greca*, in *Thiasos Monografie*, 2, Roma 2012.

CALIÒ 2012b = L.M. CALIÒ, *Dalla polis alla città murata. L'immagine delle fortificazioni nella società ellenistica*, in *AchCl* 2012, pp. 169-276.

CALIÒ 2013 = L.M. CALIÒ, *L'arte della guerra e la nascita della città occidentale*, in G. BARTOLONI, L.M. MICHETTI (ed.), *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*, (Roma, 7-9 maggio 2012), *ScAnt* 19, 2013, pp. 247-265.

CALIÒ, CAMERA 2017 = L.M. CALIÒ, M. CAMERA, *Sacrificio e pratica urbana in età arcaica e classica. Il ruolo dei cuochi e della spartizione della carne nella città greca*, in *ScAnt* 23, 2017, pp. 253-274.

CALIÒ, RAIMONDI 2020 = L.M. CALIÒ, G. RAIMONDI, *Tombe "eccellenti" e infrastrutture urbane. Problemi di topografia funeraria*, in G. LEPORE e B. MUKA (edd.), *L'archeologia della morte in Illiria ed Epiro. Contesti, ritualità e immagini tra Età Ellenistica e Romana*, Roma 2020, pp. 89-114.

CAMPAGNA 2007 = L. CAMPAGNA, *Architettura pubblica ed evergetismo nella Sicilia di età repubblicana*, in C. MICCICHÈ, S. MODEO, L. SANTAGATI (edd.) *La Sicilia romana tra Repubblica e Alto Impero. Atti del Convegno di Studi (Caltanissetta, 20-21 maggio 2006)*, Caltanissetta 2007, pp. 110-134.

CAMPAGNA, FILIPPINI, GENOVESE 2011 = L. CAMPAGNA, A. FILIPPINI, C. GENOVESE, *Introduzione agli Atti del Convegno "L'evergetismo in Asia Minore (II sec. a.C. - III sec. d.C.). Modelli culturali, monumenti, risorse, dinamiche sociali"*, in *MedAnt* 14, 1-2, 2011, pp. 39-42.

CARSTENS 2002 = A.M. CARSTENS, *Tomb Cult on the Halikarnassos Peninsula*, in *AJA* 106, 2002, pp. 391-409.

CARUSO 2011 = A. CARUSO, *Ipotesi di ragionamento sulla localizzazione del Mouseion di Alessandria*, in *ArchCl* 62, 2011, pp. 77-126.

CARUSO 1983-1984 = G. CARUSO, *Alcuni aspetti dell'urbanistica di Alessandria in età ellenistica: il pia-*

no di progettazione, in *Alessandria e il mondo ellenistico-romano*, Roma 1983-1984, pp. 43-51.

CASSIA 2011 = M. CASSIA, *Fra atto evergetico e necessità difensiva: le mura di Cesarea in Cappadocia nel III secolo d.C.*, in *MedAnt* 14, 1/2, 2011, pp. 319-354.

CHILDS 1973 = W.A.P. CHILDS, *Prolegomena to a Lycian chronology. The Nereid Monument from Xanthos*, in *OpRom* 9, 1973, pp. 105-116.

CHANOTIS 2005 = A. CHANOTIS, *War in the Hellenistic World. A Social and Cultural History*, Oxford 2005.

CHANKOWSKI 1998 = A.S. CHANKOWSKI, *La procédure législative à Pergame au I^{er} siècle av. J.-C.: à propos de la cronologie relative des décrets en l'honneur de Diodoros Paspasos*, in *BCH* 122, 1998, pp. 159-197.

COLORU 2009 = O. COLORU, *Da Alessandro a Menandro. Il regno greco di Battriana*, Pisa-Roma 2009.

COUILLOUD, LE DINAHET 2003 = M. COUILLOUD, TH. LE DINAHET, *Les rituels funéraires en Asie Mineure et en Syrie à l'époque hellénistique*, in FR. PROST (ed.), *L'Orient méditerranéen de la mort d'Alexandre aux campagne de Pompée. Actes du colloque international de la SOPHAU, Rennes 4-6 Avril 2003*, Rennes 2003, pp. 65-95.

COUPEL, DEMARGNE 1961 = P. COUPEL, P. DEMARGNE, *Le monument des Néréides de Xanthos, éléments d'une nouvelle restitution architecturale*, in *Atti del VII Congresso internazionale di Archeologia Classica 1958*, Roma 1961, 1, pp. 309-315.

COUPEL, DEMARGNE 1969a = P. COUPEL, P. DEMARGNE, *Fouilles de Xanthos 3. Le monument des Néréides. L'architecture 1. Textes et planches photographiques*, Parigi 1969.

COUPEL, DEMARGNE 1969b = P. COUPEL, P. DEMARGNE, *Fouilles de Xanthos 3. Le monument des Néréides. L'architecture 2. Études et restitutions*, Parigi 1969.

D'AMORE 2009 = L. D'AMORE, *Due 'nuovi' decreti pergameni in onore di Diodoro Paspasos? "MDAI(A)" 33, 1908, 382, nr.3 e "MDAI (A)" 32, 1907, 257, nr. 7, RFIC 137, 2009*, pp. 86-109.

DARIS 1990 = S. DARIS, *Alessandria d'Egitto: un mito?*, in *Paideia* 45, 1990, pp. 105-120.

DELORME 1960 = J. DELORME, *Gymnasion. Étude sur les monuments consacrés à l'éducation en Grèce (des origines à l'Empire romain)*, Paris 1960.

DI VITA 2010 = A. DI VITA, *I mausolei punici di Sabratha e l'impianto urbano della città ellenistica. Prodotti di un sincretismo culturale*, in *Bollettino di archeologia on-line* 1, pp. 1-6. <http://www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it>.

DONATI 1999 = L. DONATI, *Sull'Heroon di Iasos*, in *PdP* 54, 1999, pp. 316-332.

DORANDI 2014 = T. DORANDI, *Un'opera di Clearco di Soli sui Sette Sapienti? Rileggendo il PSI IX 1093*, in *ZPE* 190, 2014, pp. 62-68.

EL FALAKI 1872 = M. EL FALAKI, *Mémoire sur l'antique Alexandrie*, Copenhagen 1872.

FABIETTI, MATERA 1999 = U. FABIETTI, V. MATERA, *Memoria e identità. Simboli e strategie del ricordo*, Milano 1999.

FERRARI, LEDDA 2011 = M. FERRARI, F. LEDDA (edd.), *Formare alle professioni. La cultura militare tra passato e presente*, Milano 2011.

FILGIS, RADT 1986 = M.N. FILGIS, W. RADT, *Alttertümer von Pergamon, XV.1*, in M.N. FILGIS, W. RADT (edd.), *Die Stadtgrabung, 60: Das Heroon*, Berlin - New York 1986.

FILIPPINI 2011 = A. FILIPPINI, *Anomalia dell'evergetismo in tempo di guerra: i notabili della provincia d'Asia tra arruolamenti e fiscalità d'emergenza al tempo di Marco Aurelio*, in *MedAnt* 14, 2011, pp. 289-318.

FRANCO 2007 = C. FRANCO, *Donne ed evergetismo a Iasos di Caria*, in *Die Selbstdarstellung der römischen Gesellschaft in den Provinzen im Spiegel der Steindenkmäler, Akten des IX. Internationalen Kolloquiums über Probleme des Provinzialrömischen Kunstschaffens*, Innsbruck 2007, pp. 317-324.

GALLI 2007-2008 = M. GALLI, *Sema: Sepolture eroiche e identità civiche nell'Oriente dell'Impero Romano (II-I secolo a.C.)*, in G. BARTOLONI, M.G. BENEDETTINI (edd.), *Sepolti tra i vivi - Buried among the living. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, in *ScAnt* 14, 2007-2008, pp. 568-589.

GALLI, CORDOVANA 2007 = M. GALLI, O.D. CORDOVANA (edd.), *Arte e memoria culturale nell'età della Seconda Sofistica*, Catania 2007.

GAUTHIER 1985 = PH. GAUTHIER, *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs*, in *Bulletin de correspondance hellénique. Supplement* 12, Paris 1985.

GENOVESE 2011 = C. GENOVESE, *Per eterna memoria e immortalità di un benefattore: l'heroon di Diodoro Pasparo a Pergamo*, in *MedAnt* 14, 1/2, 2011, pp. 57-74.

GRIMM 1998 = G. GRIMM, *Alexandria: die erste Königsstadt der hellenistischen Welt*, Mainz 1998.

GUIZZI 2007-2008 = F. GUIZZI, *Là dove giacciono gli altri benefattori: Archippe di Kyme (eolica) e le sepolture degli evergeti*, in *ScAnt* 14/1, 2007-2008, Roma 2005.

HALBWACHS 1968 = M. HALBWACHS, *La Mémoire Collective*, Paris 1968.

HALL 1997 = J.M. HALL, *Ethnic Identity in Greek Antiquity*, Cambridge 1997.

HALL 2002 = J.M. HALL, *Hellenicity. Between Ethnicity and Culture*, Chicago-London 2002.

HAMON 2005 = P. HAMON, *Le Conseil et la participation des citoyens: les mutations de la basse époque hellénistique*, in P. FRÖHLICH, CHR. MÜLLER (edd.), *Citoyenneté et participation à la basse époque hellénistique*, Genève 2005, pp. 121-144.

HENRY 2003 = O. HENRY, *Considérer la mort: de la protection des tombes dans l'antiquité à leur conservation aujourd'hui*, Istanbul 2003.

HENRY 2013 = O. HENRY, *Un Tumulus en Ville*, in O. HENRY (ed.), *Le Mort dans la Ville. Pratiques, contextes et impacts des inhumations intra-muros en Anatolie, du début de l'Âge du Bronze à l'époque romaine*, Istanbul 2013, pp. 123-134.

HESBERG 1996 = H. VON HESBERG, *Privatheit und öffentlichkeit der frühhellenistischer Hofarchitektur*, in W. HOEPFNER, G. BRANDS (edd.), *Basileia, die Paläste der hellenistischen Könige internationales Symposium in Berlin*, Mainz am Rhein 1996, pp. 84-96.

HESBERG 1998 = H. VON HESBERG, *Riti e produzione artistica delle corti ellenistiche*, in S. SETTIS (ed.), *I Greci. Storia Cultura Arte Società, 2. Una storia greca, III. Trasformazioni*, Torino 1998, pp. 177-214.

HOEPFNER 1990 = W. HOEPFNER, *Von Alexandria über Pergamon nach Nikopolis. Städtebau und*

Stadtbilder der hellenistischen Zeit, in *Akten des XIII internationalen Kongresses für Klassische Archäologie* (Berlin 1988), Mainz am Rhein 1990, pp. 275-285.

HØJLUND 1981 = F. HØJLUND, *The Deposit of Sacrificed Animals at the Entrance of the Tombe Chamber*, in *The Maussoleion at Halikarnassos. Reports of the Danish Archaeological Expedition to Bodrum*, Copenhagen 1981.

HÖLBL 2011 = G. HÖLBL, *A History of the Ptolemaic Empire*, London 2001.

HORNBLOWER 1982 = S. HORNBLOWER, *Mausolus*, Oxford 1982.

JONES 2000 = C.P. JONES, *Diodoros Pasparos Revisited*, in *Chiron* 30, 2000, pp. 1-14.

JONES 1965 = W.H.S. JONES, *Pausanias: Description of Greece, Vol. IV*, London 1965.

KADER 1995 = I. KADER, *Heroa und Memorialbauten*, in M. WÖRRLE, P. ZANKER (edd.), *Stadt und Bürgerbild im Hellenismus*, Kolloquium, München, 24. bis 26. Juni 1993, München 1995, pp. 199-229.

KIENAST 1970 = D. KIENAST, *Diodoros Pasparos*, in *RE* suppl. 12, 1970, pp. 224-232.

KNAPP 2003 = A.B. KNAPP, *The Archaeology of Community on Bronze Age Cyprus: Politiko "Phorades" in Context*, *AJA* 107, 2003, pp. 559-580.

KOSMETATOU, VANDEPUT, WALKENS 1997 = E. KOSMETATOU, L. VANDEPUT, M. WALKENS, *The NE Heroon at Sagalassos*, in M. WAELKENS, J. POBLOME (edd.), *Sagalassos IV, Report on the Survey and Excavation Campaigns of 1994 and 1995*, in *Acta Lov* 9, Leuven 1997, pp. 353-366.

KYRTATAS 2007 = D.J. KYRTATAS, *Παράδεισος (Paradise)*, in A.-F. CHRISTIDIS (ed.), *A History of Ancient Greek: From the Beginnings to Late Antiquity*, Cambridge 2007, pp. 1137-1140.

LAGONA 1993 = S. LAGONA, *Kyme eolica: fonti storia, topografia*, in AA.VV., *Studi su Kyme eolica*, in *Atti della Giomata di Studio della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Catania*, in *CronA* 32, 1993, pp. 19-34.

LAGONA 1995 = S. LAGONA, *Kyme*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica, II Suppl.*, 3, Roma 1995, pp. 227-229.

LAGONA 1999 = S. LAGONA, *Le ricerche a Kyme eolica*, in *Aitna* 3, pp. 7-42.

LAGONA 2006 = S. LAGONA (ed.), *Studi su Kyme eolica*, 3, Catania 2006.

LA MARCA 2006 = A. LA MARCA (ed.), *Infrastrutture Urbane a Kyme d'Eolide*, *Atti della Giornata di Studio*, Castrovillari 2006.

LA MARCA 2011 = A. LA MARCA, *Trent'anni di scavi italiani a Kyme eolica*, in *Forma Urbis* 16, 2011, pp. 4-11.

LA MARCA 2012 = A. LA MARCA, *Nuove prospettive d'indagine e possibili sviluppi di ricerca e di scavo a Kyme eolica*, in L.A. SCATOZZA HÖRICH (ed.), *Nuovi Studi su Kyme eolica. Produzioni e rotte transmarine*, Napoli 2012, pp. 11-18.

LERNER 2003-2004 = J.D. LERNER, *Correcting the Early History of Aï Khanoum*, in *AMIT* 35-36, pp. 373-410.

LIPPOLIS, SASSU, GIATTI, CALIÒ 2015 = E. LIPPOLIS, R. SASSU, C. GIATTI, L.M. CALIÒ, *Gortys. Archaeological Excavations of New Mausoleums in the Praetorium Area*, in *Αρχαιολογικό Έργο Κρήτης* 3, Ρεθύμνο 2015, pp. 537-552.

MAIER 1959 = F.G. MAIER, *Griechische Mauerbauinschriften, 1. Texte und Kommentare*, Heidelberg 1959.

MALAY 1983 = H. MALAY, *Three decrees from Kyme*, in *EpigrAnat* 2, 1983, pp. 1-20.

MARI 2019 = M. MARI, *L'Età Ellenistica. Società, politica, cultura*, Roma 2019.

MARRA 1988 = R. MARRA, *Halbwachs, la memoria collettiva e lo spazio giuridico*, in *Sociologia del diritto*, 15-1, 1988, pp. 141-150.

MARTIN 1971 = R. MARTIN, *Le monument des Néréides et l'architecture funéraire*, in *RA*, 1971, pp. 327-337.

MARTINEZ-SÈVE 2013 = L. MARTINEZ-SÈVE, *Conclusion. Considérations architecturales et historiques*, in G. LECUYOT (ed.), *Fouilles d'Aï Khanoum IX. L'Habitat. Mémoires de la Délégation archéologique française en Afghanistan* 34, Paris 2013, pp. 209-220.

MASSA-PAIRAULT 1998 = F.-H. MASSA-PAIRAULT, *Examen de la frise de Télèphe*, in *Ostraka* 7, 1998, pp. 93-157.

MASSA-PAIRAULT 2008 = F.-H. MASSA-PAIRAULT, *Sur quelques motifs de la frise de la gigantomachie. Définition et interprétation*, in M. KOHL (ed.), *Pergame. Histoire et archéologie d'un centre urbain depuis ses origines jusqu'à la fin de l'antiquité. Actes du colloque*, Lille 2008, pp. 93-120.

MASTROFINI 1809 = M. MASTROFINI, *Quinto Curzio Rufo coi Supplementi di Freinsemio su le Imprese di Alessandro il Grande. Volgarizzato dall'Ab. Marco Mastrofini Pubblico Professore di Matematica, e di Filosofia nel Seminario di Fascati. Tomo II*, Roma 1809.

MASTURZO 2007 = N. MASTURZO, *L'architettura funeraria antica di Iasos e il restauro della tomba dell' 'horologhion'*, in *Iasos in età romana. Miscellanea storico-archeologica, Suppl. al volume 83-84 degli Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara*, A.A. 183-184, Ferrara 2007, pp. 81-125.

MAVROJANNIS 2003 = TH. MAVROJANNIS, *La tradizione letteraria sul Sema, la topografia e i modelli sepolcrali della 'necropoli reale' di Alessandria*, in *ASAtene* 81, s. 3, 3, Tomo 1, 2003, pp. 435-473.

MAVROJANNIS 2014 = T. MAVROJANNIS, *Il Mausoleo di Alicarnasso*, in L. ABBONDANZA, F. COARELLI, E. LO SARDO (edd.), *Apoteosi. Da uomini a dèi. Il mausoleo di Adriano*, Roma 2014, pp. 59-67.

MAYER I OLIVÉ, BARATTA, GUZMÀN ALMAGRO 2007 = M. MAYER I OLIVÉ, G. BARATTA, A. GUZMÀN ALMAGRO, *XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae. Obra completa: provinciae Imperii Romani i inscriptionibus descriptae*, in *Acta* 1, 2007, pp. 344-346.

METZGER, LAROCHE, DUPONT-SOMMER, MAYRHOFER 1979 = H. METZGER, E. LAROCHE, A. DUPONT-SOMMER, M. MAYRHOFER, *La stèle trilingue du Letôon*, in *FdX* 6, Paris 1979.

MIRANDA 2005 = E. MIRANDA, *Cuma eolica: aspetti politici e istituzionali*, in A. MELE, M.L. NAPOLITANO, A. VISCONTI (edd.), *Eoli ed Eolide tra madrepatria e colonie*, Napoli, pp. 517-523.

MOORMANN, UITTERHOEVE 1997 = E.M. MOORMANN, W. UITTERHOEVE, in E. TETANO (ed.), *Miti e personaggi del mondo classico. Dizionario di storia, letteratura, arte, musica*, Milano 1997.

MUCCIOLI 2014 = F. MUCCIOLI, *Il culto di Timoleonte a Siracusa nel contesto politico e religioso del IV*

secolo a.C. Tradizione e innovazione, in T. GNOLI, F. MUCCIOLI (edd.), *Divinizzazione, culto del sovrano e apoteosi. Tra Antichità e Medioevo*, Bologna 2014, pp. 37-57.

NAMER 2000 = G. NAMER, *Halbwachs et la mémoire sociale*, Paris 2000.

NGOMO FERNÁNDEZ, SEVILLANO-LÓPEZ 2019 = E. NGOMO FERNÁNDEZ, D. SEVILLANO-LÓPEZ, *Dos Inscripciones Griegas Del Yacimiento Aï-Khanum, Bactria (Afganistán)*, in BAE 4, 2019.

NIGRO 2017 = L. NIGRO, *Beheaded Ancestors: of skulls and statues in Pre-Pottery Neolithic Jericho*, in ScAnt 23, 2017, pp. 3-30.

NOACK 1900 = F. NOACK, *Neue Untersuchungen in Alexandria*, in AM 25, 1900, pp. 215-279.

NYLANDER 1970 = C. NYLANDER, *Ionians in Pasargadae. Studies in Old Persian Architecture*, Uppsala 1970.

ORTOLANI 1817-1821 = G.E. ORTOLANI, *Biografia degli uomini illustri della Sicilia ornata de' loro rispettivi ritratti compilata dall'avvocato d.r. d.n. Giuseppe Emanuele Ortolani e da altri letterati*, Napoli 1817-1821.

PAPINI 2007 = M. PAPINI, *Dedica, datazione e stili del grande altare di Pergamo*, in ArchCl 58, 2007.

PAPINI 2019 = M. PAPINI, «Pendono interrotte le opere» *Antichi monumenti incompiuti nel mondo greco*, Roma 2019.

PENSABENE 1993 = P. PENSABENE, *Elementi architettonici di Alessandria e di altri siti egiziani*, in N. BONACASA (ed.), *Repertorio d'Arte dell'Egitto Greco-Romano fondato da Achille Adriani, serie C - Volume 3*, Roma 1993.

PENSABENE 2001 = P. PENSABENE, *Tradizioni persiane nel palazzo di Dionisio di Siracusa e nel palazzo reale di Alessandria*, in *La Sicilia antica nei rapporti con l'Egitto*, Siracusa 2001, pp. 111-124.

PROST 2012 = F. PROST, *Lycian dynast, Greek art. The two small friezes of the Nereid monument at Xanthos*, in M. CASTIGLIONE, A. POGGIO (edd.), *Arte-potere. Forme artistiche, istituzioni, paradigmi interpretativi. Atti del convegno*, Milano 2012, pp. 243-257.

PROST 2013 = F. PROST, *Retour au Mausolée et au Monument des Néréides. Identités ethniques et frontières*

culturelles en Lycie et en Carie, in *Euploia: la Lycie et la Carie antiques: dynamiques des territoires, échanges et identités: actes du colloque de Bordeaux*, 5, 6 et 7 novembre 2009 / 2013, Bordeaux 2013, pp. 175-186.

ROBERT 1930 = L. ROBERT, *Notes d'épigraphie hellénistique*, XXXVII. *Sur les Nikephoria de Pergame*, BCH 54, 1930, pp. 332-346.

ROBERT 1968 = L. ROBERT, *De Delphes à l'Oxus. Inscriptions grecques nouvelles de la Bactriane*, CRAI 112, pp. 416-457.

ROBINSON 1999 = T. ROBINSON, *Erbinna, the Nereid Monument and Xanthos*, in G.R. TSETSKHLADZE (ed.), *Ancient Greeks West and East*, Leiden 1999, pp. 361-377.

ROCCO, LIPPOLIS 2011 = G. ROCCO, E. LIPPOLIS, *Archeologia greca. Cultura, società, politica e produzione*, Milano-Torino 2011.

ŞARE 2013 = T. ŞARE, *The sculpture of the Heroon of Perikle at Limyra: the making of a Lycian king*, in AnSt 63, 2013, pp. 55-74.

SAVIGNONI 1907 = L. SAVIGNONI, *Il Pythion di Gortina*, in MonAnt 18, 1907, cc. 181-276.

SOURVINOU-INWOOD 1996 = C. SOURVINOU-INWOOD, *'Reading' Greek Death*, New York 1996.

SPANU 2010 = M. SPANU, *Appunti sui monumenti funerari intra moenia a Efeso. Aspetti architettonici e urbanistici*, in M. VALENTI (ed.), *Monumenta. I mausolei romani, tra commemorazione funebre e propaganda celebrativa*, Roma 2010, pp. 53-66.

STEWART 2000 = A. STEWART, *Pergamo ara marmorea magna. On the Date, Reconstruction, and Functions of the Great Altar of Pergamon*, in T. DE GRUMMOND, B.S. RIDGWAY (edd.), *From Pergamon to Sperlonga. Sculpture and Context, Hellenistic culture and society* 34, Berkeley 2000, pp. 32-57.

ΤΑΪΦΑΚΟΣ 2007 = I. ΤΑΪΦΑΚΟΣ, *Ἀρχαία Κυπριακή γραμματεία 6. Φιλοσοφία. Κλέαρχος, Περσαός, Δημῶναξ καὶ ἄλλοι Κύπριοι φιλόσοφοι*, Lefkosia 2007.

THÜR 1990 = H. THÜR, *Arsinoe IV, eine Schwester Kleopatras VII, Grabinhaberin des Oktogons von Ephesos? Ein Vorschlag*, in ÖJh 60, 1990, pp. 43-56.

THÜR 1995 = H. THÜR, *The Processional Way in Ephesos as a Place of Cult and Burial*, in H. KOESTER

(ed.), *Ephesos. Metropolis of Asia. An Interdisciplinary Approach to its Archaeology, Religion, and Culture*, Cambridge MA 1995, pp. 157-199.

TORELLI 1997 = M. TORELLI, *Il monumento efesino di Memmius. Un capolavoro dell'ideologia nobiliare alla fine della repubblica*, in M. TORELLI (ed.), *Il rango, il rito e l'immagine. Alle origini della rappresentazione storica romana*, Milano 1997, pp. 152-174.

TROJANI 2006 = M. TROJANI, *Il c.d. Ginnasio Romano di Siracusa*, in R. GIGLI (ed.), *Megalai Nesoi. Studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno*, vol. 2, Catania 2006, pp. 177-186.

TKACZOW 1993 = B. TKACZOW, *The topography of ancient Alexandria (an archaeological map)*, Warszawa 1993.

VACANTE 2011 = S. VACANTE, *L'Euergesia di Antiocho III in Caria: le testimonianze epigrafiche su Iasos (Iasos 4) ed Eraclea al Latmo (SEG 37.859)*, in *MedAnt* 14, 1/2, 2011, pp. 43-56.

VERHASSELT c.d.s. = G. VERHASSELT, *The Seven Sages and the Inscription of Ai Khanum*, in T. DORANDI, D. MIRHADY, S. WHITE (edd.), *Cleararchus of Soli: Text, Translation, and Comment*, London c.d.s.

VIRGILIO 1994 = B. VIRGILIO, *La città ellenistica e i suoi «benefattori»: Pergamo e Diodoro Pasparos*, in *Athenaeum* 82, 1994, pp. 299-314.

VOLPE 1990 = G. VOLPE, *La Daunia nell'età della romanizzazione: paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990.

WAEKENS 1997 = M. WAEKENS, J. POBLOME (edd.), *Sagalassos, 4. Report on the Survey and Excavation Campaigns of 1994 and 1995*, Leuven 1997.

WAEKENS, VANDEPUT, BERNIS, ARIKAN, POBLOME, TORUN 2000 = M. WAEKENS, L. VANDEPUT, CH. BERNIS, B. ARIKAN, J. POBLOME, E. TORUN, *The Northwest Heroon at Sagalassos*, in M. WAEKENS, L. LOOTS (edd.), *Sagalassos, 5. Report on the Survey and Excavation Campaigns of 1996 and 1997*, Leuven 2000, pp. 553-594.

RIASSUNTO - L'analisi dei monumenti funerari posti all'interno del circuito urbano si pone come obiettivo l'indagine sociale e urbana delle città coinvolte nel fenomeno della monumentalizzazione dei mausolei monumentali *intra moenia*; si propone inoltre di individuare come in determinati momenti della storia dell'antichità si sia fatto ricorso a monumenti di diversa natura, al fine di creare un nesso tra memoria e potere; infatti l'identità, dei singoli o di intere civiltà, è legata alla memoria e si nutre di essa rimanendovi collegata. Essa, la memoria, presuppone quindi un passato, visibile nel presente, appunto, attraverso edifici e monumenti che richiamino le azioni dei grandi uomini, per proseguirne la vita e le opere all'interno di una comunità socialmente organizzata. Il fenomeno coinvolge diverse regioni e un ampio spazio temporale, ma, nella nostra indagine preliminare, abbiamo scelto di analizzare le maggiori evidenze che riguardano il periodo che precede l'epoca ellenistica (comprendente quindi la creazione dei regni ellenistici sviluppatasi dopo la morte di Alessandro il Grande) e che percorre l'età imperiale.

SUMMARY - The analysis of the funerary monuments placed within the urban circuit aims to investigate the social and urban sphere of the cities involved in the phenomenon of monumentalization of monumental mausoleums *intra moenia*; it also proposes to identify how, at certain moments in the history of antiquity, different kinds of monuments have been used in order to create a link between memory and power; in fact, the identity of individuals or entire civilizations, is linked to memory and feeds on it remaining connected. Memory presupposes a past, visible in the present, precisely, through buildings and monuments that recall the actions of great men, to continue their lives and works within a socially organized community. The phenomenon involves different regions and a wide time span, but in our preliminary investigation, we have chosen to analyze the major evidence concerning the period preceding the Hellenistic era (thus encompassing the creation of the Hellenistic kingdoms developed after the death of Alexander the Great) and spanning the imperial age.

Parole chiave: Mausolei, Ellenismo, dinastie, evergete, *heroa*, *sema*.

Keywords: Mausolea, Hellenism, dynasties, euergetes, *heroa*, *sema*.

Sommario

FRANCESCO PRIVITERA, Un grande <i>pithos</i> del Bronzo antico da contrada Donna Bianca di Randazzo .	p. 5
DARIO PALERMO, Da Inico a Camico: dinamiche territoriali nella Sicilia centro-meridionale fra Medio e Tardo Bronzo	» 19
LAURA RUSSO, Le oreficerie di Sant'Angelo Muxaro: un ponte ininterrotto tra Creta e la Sicilia	» 31
FRANCESCO COLLURA, <i>Kasmenai</i> (Monte Casale), una colonia militare in cima agli Iblei. Note sull'urbanistica e la cronologia dell'abitato	» 63
ENRICO PROCELLI, ROSA MARIA ALBANESE, HENRI DUDAY, GISELLA VERDE, Pratiche funerarie nel centro indigeno sulla Montagna di Ramacca	» 103
SEBASTIANO BARRESI, ALESSANDRA GRANATA, MARIA TERESA MAGRO, La collezione Portale di Biancavilla: ceramiche e terrecotte di età ellenistica	» 183
MARIO COTTONARO, Riflessioni sul legame tra Artemide e l'acqua. Il caso di Siracusa tra fonti letterarie e terrecotte figurate	» 225
CATERINA TROMBI, Su una terracotta figurata maschile dalla cisterna ad Est del Tempio della Concordia (Agrigento)	» 235
GIULIA RAIMONDI, Monumenti Funerari <i>Intra Moenia</i> dall'età Ellenistica all'età Imperiale. Un'analisi Preliminare	» 245
LIVIO IDÀ, Incavi votivi sul promontorio a nord di Eoro	» 273
GIACOMO BIONDI, Centuripe in età imperiale. Nuovi scavi e scoperte	» 287
LAURENCE CAVALIER, MARIELLE BERNIER, E. CAYRE, WILLIAM AYLWARD, ASKOLD IVANTCHIK, YURI SVOYSKI, Le sanctuaire des divinités chthoniennes à Akragas : rapport sur les fouilles de 2019	» 323
ROGER J.A. WILSON, Scavi alla villa romana di Gerace, Sicilia: risultati della campagna 2017	» 359

CLAUDIA CIRELLI, Una necropoli di epoca romano-imperiale nella valle del Marge (Rocchicella, Mineo).....	» 421
GIUSEPPE GUZZETTA, MARIA AGATA VICARI SOTTOSANTI, La Sicilia e le altre regioni dell'impero romano dal III al V secolo d.C.: le testimonianze monetali.....	» 451
VALENTINA CAMINNECI, <i>Salva sit artoptae reverentia</i> (Iuv. V, 72). Considerazioni sulle cosiddette matrici per il pane da Agrigentum	» 479
LUCIANO PIEPOLI, Note preliminari su un bollo laterizio con cristogramma rinvenuto presso l'area del teatro antico di Agrigento	» 493
ELISABETTA INTERDONATO, Nuovi dati sul culto delle divinità egizie a Cos: IG XII, 4,2, 853.....	» 507
ELIA FIORENZA, Simboli Cristologici nel Duomo di Stilo	» 519
CATERINA INGOGLIA, FRANCESCO M. GALASSI, ELENA VAROTTO, Una sepoltura medievale da Troina (XIII secolo): approcci multidisciplinari per la ricostruzione della storia del sito	» 531
ROSARIO P.A. PATANÉ, L'industria dei forestieri. Archeologia e sviluppo economico a Centuripe, agli inizi del XX secolo.....	» 545
ALESSANDRA MORRONE, DARIO PIOMBINO-MASCALI, L'angolo dei bambini: per una bioarcheologia dell'infanzia	» 569
FABIO FANCELLO, Appunti di archeologia pubblica: le origini, le sperimentazioni e la ricerca della via italiana	» 607
STUDI E RICERCHE DELLA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI ARCHEOLOGICI	
CHIARA GIUFFRIDA, I livelli tardo neolitici della Grotta 1 di Contrada Marineo a Licodia Eubea (CT): considerazioni sulle ceramiche Diana-Spatarella	» 635
CONCETTA CARUSO, Reperto Speciali dalla Grotta 3 di contrada Marineo di Licodia Eubea: i palchi di cervo	» 647
MARZIA CALANNI, Messina: nuovi dati sull'impianto urbano di fine VI-V secolo a.C.	» 661
SANTO SALVATORE DISTEFANO, L'edificio bipartito della zona C della Montagna di Ramacca.....	» 673
LORENZA CARILLI, Le lucerne di età ellenistica e romana. Nuovi dati dal quartiere artigianale di Siracusa	» 695